INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Redazione
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 20 — Unione Agenzie, via Roma, 20 — MILANO, Corso Vitt. Em., 15 — nonchè tutte le altre succursali di agenzia. Linea di 30 lettere, si ragguagli prima, per ogni linea di colonna o spazio di linea. In 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Per più inserzioni
Centesimi 25 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Ia posta) 57 — 29 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Continua la crisi

Supposizioni e combinazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,15 pom. — Secondo i meglio informati il Re nel pomeriggio avrebbe incaricato l'on. Crispi della formazione del nuovo Ministero.

Anche il *Fanfulla*, in forma ufficiosa, dice che sono fantastiche tutte le liste messe finora in circolazione, perchè l'on. Crispi prima di prendere qualsiasi risoluzione si riserbò di esaminare i bilanci e di consultare i principali uomini politici.

L'on. Baccarini, quantunque fosse indisposto, si recò al Quirinale a colloquire col Re, essendovi stato chiamato.

Secondo l'*Opinione* sarebbero avvenute trattative fra gli onorevoli Crispi e Baccarini; pare però che Crispi non creda di poter lasciare il Ministero degli interni per assumere soltanto la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli esteri.

L'on. Baccarini insisterebbe invece, come già disse alla Camera, sulla necessità di dividere i portafogli.

Lo stesso giornale dice che l'on. Brin è deciso a non rimanere, qualunque sia il nuovo rimpasto ministeriale.

L'*Italie* crede assai probabile l'entrata nel Ministero degli onorevoli Baccarini e Giolitti. Mi consta che frattanto l'on. Giolitti è assente da Roma; quindi cadono le notizie date da parecchi giornali che egli abbia avuto oggi un colloquio con Crispi.

Secondo la *Tribuna* si sarebbe deciso che Crispi abbia ad assumere definitivamente il portafoglio degli esteri, tenendo l'*interim* degli interni. La *Tribuna* crede eziandio possibile che il generale Pallavicini sostituisca il Bertolè-Viale al Ministero della guerra, e che il vice-ammiraglio di Saint-Don sostituisca il Brin alla marina.

Secondo l'*Osservatore Romano* l'onor. Farini sarebbe chiamato al Ministero degli esteri; il senatore Cremona assumerebbe il portafoglio dell'istruzione.

Il *Diritto* dice che è certo il ritorno di Domenico Berti al Ministero; soggiunge che questa entrata del detto significherebbe tendenza conciliativa verso la Francia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Re conferì a Crispi l'incarico di formare il Gabinetto.

L'11° anniversario dell'incoronazione del Papa
Ricevimento nelle Prefetture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9 pom. — Il Papa, ricevendo oggi l'undecimo anniversario della sua incoronazione, ha ricevuto in forma solenne il Sacro Collegio dei cardinali e tutti i personaggi della Corte pontificia.

Il cardinale Monaco Lavalletta, come decano del Collegio, lesse un indirizzo di felicitazione.

Il Papa gli rispose con un lungo discorso. Disse che era impossibile che in Italia vi fosse pace e sicurezza finchè si muoveva guerra al Papato. Aggiunse di sperare che l'Italia possa vedere finalmente quali sono i suoi veri amici. Conchiuse invocando l'aiuto del cielo per trionfare dei nemici della religione, dicendo che trattando la condizione del Papato è intollerabile.

— Nel personale delle Prefetture si ha il seguente movimento:

Pollina, sotto-prefetto, è nominato consigliere di Prefettura.

Ravizza, sotto-prefetto a riposo, è pure nominato consigliere di Prefettura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,45 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che senza commettere indiscrezioni può affermare che il nuovo Gabinetto sarà di Sinistra pura.

Ieri sera Crispi conferì a lungo con Grimaldi e Zanardelli.

Stamane il Re riceverà come pel consueto i ministri dimissionari pel disbrigo degli affari correnti.

L'interpellanza Laguerre sulle misure contro la Lega dei Patrioti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, ore 4,30 *pom.* — L'interpellanza Laguerre si è svolta oggi alla Camera fra vivaci incidenti. Un ordine del giorno del Governo che dimostrava la necessità dei provvedimenti presi venne votato con 348 voti contro 220.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Camera.* — *Laguerre* chiede di interpellare il guardasigilli sul carattere delle misure prese contro il presidente ed il segretario generale della Lega dei Patrioti.

Thévenet domanda la discussione immediata. La Camera acconsente.

Laguerre dice: « Non ci dispiace vedere il Governo entrare nella via delle violenze, giacchè le colpe del Governo fanno la nostra popolarità. Sono lieto di vedere Tirard tornato al potere. *(Rumori a Sinistra)* Non prendo arbitro una Camera il cui mandato è finito. » *(Protesta a Sinistra)* L'oratore domanda spiegazioni sulle misure prese contro la Lega dei Patrioti, che non ha violato la legge. Soggiunge che la Lega conserverà, ciononostante, la sua divisa, il suo nome, il suo scopo, i suoi mezzi. *(Applausi a Destra; rumori a Sinistra)*

Thévenet dice che l'interpellanza di Laguerre indica abbastanza i timori che egli prova. *(Esclamazioni dal banco dei boulangisti)* L'istruzione del processo è cominciata. Il giudice agisce nella pienezza della sua indipendenza. Non è detto che Laguerre sarebbe stato processato, ma potrà esserlo. La Lega dei Patrioti, il cui nome è mentitore ed ipocrita, nascondo un'organizzazione destinata ad elevare sugli scudi un [illegible]. *(Benissimo al Centro; esclamazioni dal banco boulangista)*

Thévenet continua dicendo che l'organizzazione della Lega si conoscerà meglio fra qualche giorno e conclude col prendere impegno di processare l'Associazione illecita e di fare rispettare la legge. *(Applausi ripetuti a Sinistra)*

Tirard dichiara di rivendicare altamente la responsabilità della misura presa in passato contro Boulanger. Giustifica poscia la misura presa dal ministro dell'interno contro la Lega dei Patrioti. « Il Governo non sarà debole nè di fronte alle manovre degli avversari della Repubblica, nè di fronte alle ingiurie e alle minaccie. » La dichiarazione è accolta da frequenti e caldi applausi e le ultime parole sono salutate da una doppia salva d'applausi.

Laguerre replica in mezzo alle interruzioni del Centro. Dice che la Lega non è ostile alla Repubblica, poichè alcuni membri del Governo attuale furono massoni. *(Vive proteste dal banco dei ministri)*

« Finchè voi avete creduto — continua Laguerre — la Lega serviva alla vostra politica siate stati favorevoli ad essa. *(Benissimo a Destra)* Non siete voi che respingeste la Lega, siamo essa che vi respinse. » *(Rumori al Centro)* Laguerre presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che la giustizia deve essere uguale per tutti, passa all'ordine del giorno. »

De La Forge spiega le ragioni per le quali si dimise dalla presidenza della Lega. La Lega doveva rimanere estranea ad ogni consorteria, poichè fu istituita per difendere la patria contro lo straniero, contro la Germania. *(Rumori)* Lasciò la Lega quando Déroulède fece della politica.

Merillon presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera confida nella energia del Governo per far rispettare la legge, e passa all'ordine del giorno. »

Floquet dichiara che voterà questo ordine del giorno, avendo fiducia nel Governo, che fa atto di energia disperdendo le guardie del corpo di colui che tutti conoscono.

La Camera respinge con voti 358, contro 218, l'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo. La Camera approva con voti 348, contro 220, l'ordine del giorno Merillon accettato dal Governo.

La conversione del debito egiziano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il *Times* ha dal Cairo: « Conformasi la prossima conversione del debito privilegiato; ma aggiungesi che il Governo egiziano non può impegnarsi ad astenersi da nuove riduzioni d'interesse manchè l'interesse riducasi immediatamente al 4 0/0. »

Il Governo francese giudicato dalla Stampa austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Tutti i giornali giudicano favorevolmente il procedere energico del Gabinetto francese ed insistono sull'idea esservi l'energia l'unico modo di procurargli partigiani e fargli guadagnare terreno. Parecchi giornali credono che la lotta fra la Repubblica ed il boulangismo sia ora entrata nella fase decisiva. Alcuni dichiarano che il Gabinetto Tirard merita la riconoscenza dell'Europa per aver assicurato la pace di fronte al pericolo di un incidente che la Lega dei Patrioti poteva far sorgere improvvisamente.

Dimostrazioni di studenti a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Iersera pochi studenti fecero dimostrazioni chiassose sotto le finestre di alcuni deputati e del segretario di Stato per l'agricoltura. Verso le 11,30 la polizia disperse i dimostranti, arrestandone sei.

Il suicidio di Figott a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Figott, discorso fermo all'*Hôtel degli Ambasciatori*, si suicidò con una rivoltellata mentre lo arrestavano.

Continua la legge militare alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Continuasi la discussione del progetto militare. Il ministro dell'istruzione, confutando gli argomenti addotti contro il progetto, dice che tutti gli Stati, e recentemente anche l'Inghilterra, aumentarono le loro forze. L'Ungheria in special modo non doveva rimanere addietro, avendo nelle sue vicinanze una mina politica carica di materia esplosiva.

Il Ministero delle colonie in Francia.
Contro la Lega dei Patrioti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Governo decise di creare il Ministero delle colonie.

— Il ministro dell'interno ordinò ai prefetti di impedire la riunione dei Comitati della Lega dei Patrioti o disperderli, occorrendo, colla forza.

Il bilancio della guerra alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Camera dei deputati.* — Approvasi, con voti 137 contro 44, di passare alla discussione degli articoli del bilancio.

Gl'imperatori di Germania a pranzo dall'ambasciatore italiano.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 10,54 *pom.* — Stasera ebbe luogo presso il conte De Launay il pranzo di gala, a cui intervennero l'imperatore Guglielmo II coll'imperatrice. La coppia imperiale giunse al palazzo dell'Ambasciata alle ore 6 pomeridiane.

La tavola era di 34 coperti, splendidamente imbandita in una sala rossa del palazzo. Alle pareti erano i ritratti di Re Umberto e della Regina Margherita. Fra gl'invitati si notavano il fratello dell'imperatrice principe di Slesvig-Holstein, il generale Moltke, il generale Waldersee, Erberto Bismarck ed altri altissimi funzionari e varie dame di Corte.

L'imperatore era di umore allegrissimo: portava sull'uniforme il Collare dell'Annunziata e la Croce dell'Ordine di Savoia. L'imperatrice vestiva un abito nero scollato; nelle dame prevalevano invece le toelette chiare. Il conte De Launay sedeva a fianco dell'imperatrice. « L'imperatore le riserva una sorpresa » gli disse ad un certo punto la sua augusta vicina. « Quale, Maestà? » « Non posso dirgliela, sentirà. » Di lì a poco la banda militare, che suonava nella sala attigua, intonò la marcia dei bersaglieri, che non era indicata nel programma.

L'imperatore, finito il pranzo, conversò a lungo coll'ambasciatore De Launay e poi col generale Waldersee.

Alle 9 1/2 la coppia imperiale lasciava l'Ambasciata perchè invitata a prendere il the presso i duchi di Meiningen.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,20 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi, reca il seguente movimento nel personale militare:

Stato maggiore. — Il tenente-generale onorevole Mattei è collocato a riposo, dietro sua domanda, dal 1° corrente marzo, ed è inscritto nella riserva.

Arma dei RR. Carabinieri. — Carli, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego, è trasferito in aspettativa per riduzione di corpo dal 1° marzo.

Arma di fanteria. — Cairoli, capitano addetto al personale delle fortezze, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 16 corr. mese. — Thonitz, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 73° regg. — Porzio, capitano e sostituto istruttore penale presso il Tribunale militare di Torino, venne esonerato dalla detta carica e trasferito al 44° regg. — Doria, capitano nei bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda a partire dal 16 corr. mese.

Arma di cavalleria. — Carcano, tenente-colonnello in aspettativa per sospensione dall'impiego, è trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Arma di artiglieria. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Manti, sotto tenente alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio. — I tenenti Di Pastena, Magnani, Sommariva, Cochis, Coviello, Priante, Peona, Martini, Belardi, Mariotti, Costamagno, Turchi, Cicchini e Burgoni sono chiamati pel giorno 10 corr. all'esame d'avanzamento al grado di capitano.

Corpo del Commissariato. — Fiocchi, capitano commissario presso il Ministero della guerra, è collocato in aspettativa.

Corpo contabile. — Serdini, capitano presso il distretto militare di Venezia, è collocato a riposo.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono richiamati temporaneamente in servizio per presenziare la rivista del quadrupedi che avrà luogo nel giorno 25 corr. alle armi e sedi nominate:

Arma di cavalleria. — I capitani Luzzago, Campini, Villosio, Danco, Brixio, Fresia di Costino, Masiglia e Derossi a Torino; il capitano Vandero a Novara; Castelnuovo e Benedetto a Vercelli; Falciola, Bertone e Bolcredi a Casale; Scallia e Nobile a Pinerolo; Mermet a Mondovì; Barberis ad Asti; Rossi a Frugarolo; Biletto a Romano (Ivrea). — I tenenti Guesta ad Alessandria; Allario a Vercelli; Monnet e Perotti a Pinerolo; Merlo a Mondovì; Lanzarotti a Voghera.

Arma d'artiglieria. — Il capitano Gudina a Novara; Donolinal, Battagazzorre, Motta, Muratore, Pittaluga, Ongarano a Torino; Forma e Rebaltista a Ivrea; Solaro e Capellino a Cuneo; Ralena a Mondovì.

Arma del genio. — Il capitano Longis a Ivrea; Bazzi ad Alessandria ed il tenente Brugo a Novara.

Corpo veterinario. — Il tenente Carbonero a Montiglio.

Milizia mobile. — Sono parimenti chiamati per la rivista [illegible] quadrupedi i seguenti ufficiali alle armi e sedi indicate:

Arma di cavalleria. — I capitani Rasini, Crotti di Costigliole a Torino — Aimari di Barnezza a Casale — Manassero di Costigliole a Mondovì.

Corpo veterinario. — I tenenti Silona e Valsania a Casale, Garretto a Torino, Boglia a Vercelli e Racca a Mondovì.

Milizia di riserva. — Rovere, capitano di riserva a Torino, è dispensato dal servizio, conservando l'onore dell'uniforme — Il capitano Alberto, residente ad Albiano (Ivrea), è tolto dal ruolo dietro sua domanda — Borione, tenente-colonnello ad Alessandria, è trasferto a Casale — Scazzola, tenente-colonnello, da Casale è trasferto ad Alessandria — Molinatti, tenente-colonnello ad Ivrea, è trasferto a Casale — Tommasoni, maggiore a Pinerolo, è trasferto a Cuneo — Baulina, maggiore a Vercelli, è trasferto a Pinerolo — Degubernatis, maggiore a Cuneo, è trasferto a Vercelli — Costa, maggiore a Cuneo, è trasferto a Macerata — Plache, maggiore a Mondovì, è trasferto a Cuneo — Tavalino, maggiore a Casale, è trasferto ad Ivrea.

Impiegati civili. — Bruno, capo-tecnico principale d'artiglieria presso la Regia fonderia di Torino, è collocato in aspettativa — Boschi, ragioniere d'artiglieria presso la Direzione territoriale d'artiglieria a Torino, è comandato in detta sua qualità presso la Scuola d'artiglieria di Civo — Tante, contabile di 1ª classe presso il magazzino centrale di Torino, è ammesso al secondo aumento biennale di stipendio.

Si sventa la cospirazione contro re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Le voci di cospirazione contro il re, sparse all'estero, sono infondate. Esse sono considerate generalmente come immaginate dalle persone desiderose di influire a loro vantaggio sulla soluzione della crisi ministeriale, che terminerà il 6 corrente, anniversario della proclamazione del regno della Serbia.

Un'ultima parola.

La *Riforma* ci ha fatto una domanda categorica — « quale è la politica imperiale? » — e noi le abbiamo risposto, categoricamente, quale crediamo che sia. E che noi si abbia di una tale politica un concetto abbastanza completo e preciso ce lo fa credere il fatto che il nostro articolo, nel quale spiegavamo la nostra idea, venne riferito e benevolmente commentato da qualche altro giornale. Ma la *Riforma* replica: « Ebbene, se questa che voi dite sia la politica imperiale, l'on. Crispi non ha fatto nulla di simile. »

L'affermazione è troppo recisa e forse meno rispondente al vero. Ma vogliamo menarla buona. In ogni modo che cosa avevamo noi detto nel nostro primo articolo sulla politica estera e coloniale dell'on. Crispi? Noi ne abbiamo lodato certi atti, come la cura presa delle scuole, facendo riserva per qualche accenno a una politica che sapeva di fastosa e d'imperiale, come un sovrechio dispendio nella impresa militare africana e un certo andazzo nelle spese militari, che ci dava l'aria in Europa più di voler essere pronti all'offesa che alla difesa.

Il *Diritto* giunto questa mera svolge così la medesima nostra idea: « Errore grandissimo la politica estera, impostata bene, ma esagerata, accentuata troppo, in guisa di obbligarci da un lato a spese non adatte alle condizioni nostre, mentre dall'altro ci si chiudevano le fonti precipue delle rendite. »

Insomma noi abbiamo messo in guardia contro la tendenza a fare della politica lussuosa e cesarea; e nient'altro. Se con questo ci siamo spiegati, tanto meglio, poichè l'egregia consorella romana riconosce che, per riguardo alle altre considerazioni, siamo d'accordo con lei.

Il nuovo romanzo.

I nostri lettori troveranno in 2ª pagina la prima appendice del nuovo romanzo promesso:

LA FORZA DEL DESTINO

di **Luigi Eusebi**.

È un romanzo fra i più interessanti che abbiamo potuto scegliere. Speriamo quindi che saprà subito cattivarsi l'attenzione benevola delle lettrici anche in questi giorni in cui il mercato carnevale occupa tanta parte della vita quotidiana.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *marzo (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 10
» »	— per aprile	» 58 50
» »	— per maggio-giugno	» 58 75
» »	— a 4 mesi da maggio	» 58 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 16 68
»	— a 4 mesi ultimi	» 16 98

Mercato fermo.

PARIGI, 2 *marzo (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 38 50
» *raffinato*	» 100 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	» 42 25
» » a 4 mesi da ottobre	» 37 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 2 *marzo (sera)*.

Cotoni. — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	7000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	2700
Americani a consegnare		
pel corrente e luglio	» »	5 41/64
ottobre e novembre	» »	5 20/64

HAVRE, 2 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata	balle N.	1,700

Mercato calmo.

Caffè — Vendesi	N.	20,000

Mercato fermo.

BREMA, 2 *marzo (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.*	Rmk. 6 40

MAGDEBURGO, 2 *marzo (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» Germania 88 disp.	scellini	14 50

MARSIGLIA, 2 *marzo (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	3,509
» — Vendite	»	10,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 2 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 15
» » » Filadelfia	»	7 05
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	2,000
» pel Continente id. id.	»	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	93,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	45,000
» pel Continente id. id.	»	30,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	805,000
Frumento rosso	D.	0 96
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	» da 3 40 a 3 60	
Noli cereali per Liverpool	»	3 6/8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/8
» » Good	»	18 5/8
Zucchero Mascabado N. 12	»	4 7/8

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 2 marzo — I prezzi di tutti i cereali sono sempre deboli per influenza delle continue offerte dall'estero e le vendite limitate.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 25 50 a 25 50 — Avena da 18 00 a 20 00 — Segala da 18 00 a 17 00 — Meliga da 16 50 a 17 50 — Riso da 30 00 a 43 00 — Farina II da 32 50 a 33 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 2, *ore 10,55 ant.*

Nonostante i continui arrivi seguita sempre la fermezza nei prezzi.

Si quotarono:

Greggio cevenol	14/16	qual. class. F.	56
» »	10/12	1ª qualità	» 58
» piemontesi	12/14	1ª »	» 53
» italiane	9/10	1ª »	» 55
Trame francesi	20/24	1ª »	» 58
» cinesi lav. ital.	36/40	3ª »	» 52
» giapponesi lav. ital.	24/28	2ª »	» 54
Organzini francesi	24/30	1ª »	» 65
» »	24/26	2ª »	» 60
» ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» 63
» » »	20/22	2ª »	» 59
» » francesi	18/20	1ª »	» 61
» » »	18/20	2ª »	» 56
» giapponesi, lav. it.	22/26	2ª »	» 60
» » »	26/30	3ª »	» 56

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (*L.* 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

Chi domanda **cambiamento di *edizione***, di ***indirizzo*** o la ***reclame*** mandi sempre l'indirizzo stampato.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

X.

IL 10 AGOSTO.

Dopo che la folla aveva invaso le Tuileries, e senza trovarvi opposizione vi era rimasta per più ore padrona, dopochè al 14 luglio, anniversario della prima festa della Federazione, Luigi XVI si era mostrato timoroso e confuso in mezzo al popolo, ed era corsa voce che per paura di morte violenta portasse una specie di corazza sotto le vesti e non mangiasse più che cibi preparati, in segreto, dalle mani dei suoi più fidi; dopochè era stata acclamata la patria in pericolo e il potere esecutivo nulla aveva fatto, lasciando che il popolo di sua iniziativa s'armasse e corresse alla difesa, era ormai palese che nulla più la Francia poteva ripromettersi dal re, nè per l'assodamento della Costituzione, nè per la difesa del territorio, nè per la quiete pubblica. Era caduta anche quell'aureola di eroismo che l'aveva per un momento recinto dopo il 20 giugno. La tremenda invettiva del Vergniaud, quando s'era trattato di mettere in accusa il La Fayette per la sua lettera all'Assemblea, era stata diffusa per tutta la nazione e commoveva gli animi potentemente. Dopo aver dimostrato che i decreti contro il clero, che rifiutava il giuramento, e per la formazione di un campo presso Parigi erano giusti, così continuava:

« Se il re, cui spetta di vegliare alla sicurezza esterna dello Stato e di notificare all'Assemblea le imminenti ostilità, informato dei movimenti dell'esercito prussiano non ne fosse avviso; se conoscendo, e almeno sospettando a dirittura, che quell'esercito assalirà fra un mese, indugiasse gli apparecchi necessari a respingerlo; se noi fossimo con ragione inquieti sul probabile avanzarsi del nemico nel nostro territorio e stimassimo necessaria la formazione d'un campo per prevenirlo e arrestarlo; e già essendone stato fatto il decreto il re vi si opponesse, sostituendovi un disegno di legge di esito incerto, e per il quale occorresse tanto tempo da lasciar agio al nemico di impadirlo; se l'Assemblea legislativa emettesse decreti per tutelare la pubblica quiete, la cui esecuzione urgesse e che il re o rifiutasse o differisse di approvarli, o il re lasciasse al comando dell'esercito un generale cospiratore, sospetto alla nazione per gravi colpe, per palesi attentati contro la Costituzione; se un altro governatore, non contigliano o uno alla vittoria, chiedesse rinforzi necessari e facili a concedersi, ed il re col rifiutarli gli dicesse: Ti proibisco di vincere; se in grazie di questo dannoso temporeggiare, del disordine al disbrigo dei nostri pubblici affari i re alleati forbissero a morte la nostra libertà, potrebbesi egli asserire che il re, secondo impone la Costituzione, avesse provveduto alla difesa della patria? »

Così il Vergniaud sorgeva a contrastare coll'arma istessa di cui il re si valeva; diffatti Luigi XVI aveva sempre asserito che, siccome la Costituzione gli concedeva il veto, ogni, usandone, non usciva dal campo legale, nè mancava al dato giuramento. Il Vergniaud continuava protestando lo stato della Francia, in preda all'invasione straniera ed alla contro-rivoluzione per causa della resistenza del re.

« Se tale fosse il risultato della condotta che vi tracciai, se la Francia fosse allagata di sangue, lo straniero vi dominasse, la Costituzione fosse scossa da reazione imminente e che il re dicesse per sua difesa: È ben vero che i nemici i quali laceravano la Francia annunziano di voler rialzare il mio potere che supponevo distrutto, vendicare la mia dignità che supponevano offesa, rendermi i diritti regali che supponevo sminuiti o perduti, ma io ho provato di non essere loro complice, ho obbedito alla Costituzione che mi impone di oppormi, con un atto formale, alle loro imprese ed ho levato un esercito; è ben vero che l'esercito era debole, ma la Costituzione mi dà preliegge il numero; è ben vero che le raccolsi troppo tardi, ma la Costituzione non prefigge una data; è ben vero che un campo di riserva l'avrebbe sostenuto, ma la Costituzione non mi obbliga a formarlo; è ben vero che quando i generali si avanzavano vittoriosi sul territorio nemico ho comandato loro di fermarsi, ma la Costituzione non mi prefigge di essere vittorioso, anzi mi vieta le conquiste; è ben vero che si sparse il disordine nell'esercito colle dimissioni degli ufficiali e cogli intrighi, e che io non ho fatto cosa alcuna per impedirlo, ma un simile delitto non era preveduto dalla Costituzione e non m'incombeva obbligo alcuno; è ben vero che i miei ministri ingannarono senza posa l'Assemblea sul numero, l'animo e le provvigioni dell'esercito, che ritenni quanto più potei coloro che inceppavano il Governo costituzionale e quanto meno potei coloro che si sforzavano di avviarlo, ma la Costituzione lascia la nomina dei ministri a mio arbitrio, nè mi ordina di avere cari i patrioti, sdegnare i realisti; è ben vero che l'Assemblea fece più decreti utili, anzi necessari, e che io ne negai la sanzione, ma ne avevo il diritto, anzi perchè concesso dalla Costituzione; è ben vero finalmente che la reazione si opera, che torna nelle mie mani lo scettro ferreo del dispotismo, che vi schiacciero, che voi striderete, che vi punirò dell'orgoglio di voler essere liberi, ma ho fatto quanto la Costituzione mi prescrive, non ho fatto nulla di ciò che la Costituzione condanna, non è dunque lecito dubitare della mia fedeltà o del mio zelo nel conservarla e nel difenderla.

« Se, soggiungo, fosse possibile che nella calamità d'una guerra sciagurata, nel disordine di una reazione, il re dei Francesi si beffasse e d'insultasse a questo modo... non sarebbe giusto rispondergli: O re che, certo, come il tiranno Lisandro, avete creduto che la verità non valesse meglio della menzogna... voi non raccoglierete il frutto dei vostri indegni trionfi; voi non siete più nulla, nè per questa Costituzione che avete così gravemente violata, nè per questo popolo che avete così vilmente tradito! »

Non era possibile tracciare con più fosco pennello e con più sicura i difetti della Costituzione e le ultime conseguenze a cui doveva spingersi il sistema adottato da Luigi XVI. Il Vergniaud poneva innanzi un'ipotesi, ma questa combaciava colla verità, e i nemici stessi si tolsero l'incarico di dimostrarlo quando il duca Brunswick, generale in capo degli eserciti collegati dell'Austria, dell'Impero e della Prussia, con il suo manifesto minacciava di ardere e demolire ogni villaggio e città di Francia, che avesse resistito all'invasione, e di radere al suolo la città di Parigi, se fosse stato fatto qualche insulto al re. Ogni francese doveva rispondere degli avvenimenti. Appena conosciuto quel proclama a Parigi, ove giunse con tale rapidità che, secondo il Michelet, parve dettato dalle Tuileries e non da Coblenza, le sezioni della città si raccolsero, votarono la deposizione del re e s'invitarono l'una coll'altra a marciare in armi contro la reggia. Ciò avveniva il giorno 29 di luglio; tuttavia l'assalto fu indugiato sino al 10 agosto.

Anche dopo lo scioglimento della guardia costituzionale il castello reale era ben munito e difeso: lo presidiavano gli svizzeri, soldati, più che alla monarchia, alla persona del re, ed alla loro trista disciplina, per cui, ultimi resti dei soldati mercenari, vivacchiavano la vita per colui che li aveva assoldati. Vi erano molti nobili, accorsi in armi e deliberati di tentare, in un'ultima finzione, se fosse possibile di ricuperare alcuni dei privilegi perduti; v'erano molti di coloro che avevano già appartenuto alla disciolta guardia nazionale, o che quel giorno, per non essere riconosciuti, indossavano l'uniforme degli svizzeri; v'era finalmente un certo numero di guardie nazionali, scelte dal loro nuovo comandante Mandat, devoto al re.

Tutti costoro agitava la speranza della vittoria: essendo stati avvertiti più giorni prima della ribellione, che si preparava alla scoperta, i difensori del castello erano in grado di fare vigorosa resistenza. Nella città questo cose si ingrandivano, come di solito, coll'immaginazione, e si temeva che la rivoluzione in quell'assalto riuscisse perdente, che i difensori della reggia, approfittando del panico che un simile fatto avrebbe gittato nel popolo, facessero impeto contro l'Assemblea, la dichiarassero sciolta, ne imprigionassero gli uomini più noti e trasportassero il re fuori di Parigi in qualche città fortificata, donde potesse tendere più sicuramente la mano agli stranieri e coll'opera loro distruggere la rivoluzione. Perciò i capi stessi della rivoluzione titubavano, ed è voce accolta anche da gravi storici che Massimiliano Robespierre in quei giorni s'occultasse, fosse paura, fosse calcolo, e non rapparisse se non quando la sommossa fu trionfante ed il re prigioniero. La monarchia durava da tanti secoli, quella istituzione [illegible], o per l'abitudine o per il terrore, abbarbicata così profondamente nel cuore dei francesi, che, anche dopo il grande progresso fatto in un paio d'anni dall'idea repubblicana, i più non sapevano decidersi a strapparla; temevano, colpendola a morte, di ferire profondamente la patria stessa. Inoltre il popolo era per sempre unito armato, ed ora trattavasi non d'invadere la reggia dalle porte aperte, ma di assalirla munita in una vera fortezza, munita d'uomini e di armi. Ad infiammare il popolo si chiamò l'aiuto dei marsigliesi, i quali vennero e si schierarono agli ordini di Carlo Barbaroux. Giovane, a quest'epoca, di soli venticinque anni, bello della persona, forte, coraggioso, scrittore di versi non ispregevoli, ma più ricco di poesia nell'animo ed anelante a trovarla e riversarla egli stesso nelle azioni, il Barbaroux s'era distinto prima a Marsiglia, sua città natale, come avvocato, poi come segretario del Comune. Nei tumulti di Arles, suscitati dai legittimisti, egli s'era distinto anche come soldato, e il Lamartine nella *Storia dei Girondini* scrive ch'egli, marciando a capo dei marsigliesi contro gli artigiani, aveva mostrato una figura marziale, la voce, il piglio, il gesto, l'imponenza di un capitano. Recatosi a Parigi subito dopo quei tumulti, vi strinse amicizia col Roland e con i capi tutti del partito girondino, non senza accostarsi anche al Danton e al Robespierre. Era suo amico, anzi compagno inseparabile l'altro marsigliese: Rebecchi. Essi chiamarono a Parigi cinquecento marsigliesi, cosi ne fecero l'avanguardia per l'assalto. Pur tuttavia si era ben lungi dal sperare la vittoria, e lo era della signora Roland, i deputati girondini, Barbaroux e Rebecchi avevano stabilito, in caso di disfatta, di rifugiarsi tutti nel Mezzodì, proclamarvi una repubblica, salvarvi la libertà, almeno in quella parte più schiettamente romana, della Gallia.

Forse l'insurrezione si sarebbe procrastinata ancora, se i Marsigliesi non avessero dichiarato ch'essi erano venuti a Parigi per combattere, e ne sarebbero ripartiti se si fosse tardato. Allora si decise il movimento. Una petizione era stata presentata all'assemblea per chiedere la destituzione del re, e ne era stata aggiornata la discussione al 10. Nella notte le campane del convento dei Cordiglieri cominciarono a suonare a stormo; presto risposero le altre campane della città, mentre il popolo s'armava ed accorreva ad ordinarsi alle sezioni. Primo atto degli insorti fu di nominare un nuovo Consiglio comunale, formato dei rappresentanti delle sezioni, perchè si sostituisse a quello che aveva sino allora retta la città. Penetrarono in tal modo nella Comune gli uomini più ardenti e fanatici, ma il loro installarsi non avvenne senza qualche scompiglio; ed anche di ciò la Corte avrebbe potuto trarre partito, se a Luigi XVI non fosse mancata ogni energia, e non avesse per giunta impedito che l'energia degli altri prevalesse. Nella notte dal 9 al 10 agosto erano al castello delle Tuileries, Petion, il *maire* di Parigi, che il Ministero aveva disposto e l'Assemblea ristabilito in carica, Mandat, comandante della guardia nazionale, e Roederer, capo del Direttorio; il re avrebbe potuto valersi del fatto che erano presso di lui i rappresentanti del poteri costituiti della città, invece lasciò che partissero e il Petion e il Mandat, dei quali il primo fu con gran gio

MARZO giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. 8.
Domenica 1 — 62° giorno dell'anno — Sole nasce 6.58, tr. 6.06 — *Santa Omagenda vergine.*
Lunedì 2 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6.56, tr. 6.07 — *Beato Umberto di Savoia.*

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 2 marzo 1880.

Torino	83	—	6	—	23	—	35	—	63
Bari	45	—	89	—	36	—	17	—	14
Firenze	29	—	52	—	35	—	25	—	62
Milano	52	—	75	—	34	—	51	—	31
Napoli	83	—	35	—	76	—	82	—	65
Palermo	66	—	77	—	62	—	18	—	55
Roma	62	—	48	—	3	—	10	—	75
Venezia	43	—	20	—	70	—	80	—	22

Fallimenti. — *Torino.* — Fu chiuso il fallimento di Nerva Giuseppe per mancanza di attivo. — Fallimento Bigliono Giuseppe autorizzato riparto del 8 75 0/0. — Fallimento Erler Giuseppe delegazione di sorveglianza composta: Bergamelli Carlo, Lasca Pietro e Zitti Carlo; curatore confermato avvocato G. B. Penna. — Fallimento Rosa Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Barbero Carlo, Gatti Domenico e Rastelli Salvatore; curatore confermato avv. Giovanni Grossi. — Fallimento Ferrero Giovanni curatore avv. Carlo Malaviersal. — Fallimento Caranglia Giuseppe curatore signor Giuseppe Gola. — Fallimento Montal Angelo cancellato e accordato.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Vistarini cav. Gaetano di Villanova*, residente in Coreo, tanto in proprio che nella qualità di procuratore generale del germano Carlo Celestino e della sorella Emilia ved. Bruno, per la stima dei beni siti in territorio di San Francesco al Campo, subastandi in danno dei coniugi Carlo e Margherita Aimone, residenti in sulle fini di Caselle.

Mondovì. — *La Ditta bancaria Segre e Debenedetti*, residente in Cherasco, per la stima dei beni siti in territorio di Novello, di Narzole e di Lequio Tanaro, subastandi in danno di Roello Giuseppe fu Benedetto, residente in sulle fini di Novello.

Pinerolo. — Avv. *Luigi Maffei*, residente in Pinerolo, per la stima dei beni siti in territorio del Comune di Ronco, subastandi in danno di Antipasmedico Enrico Lazzaro, residente nel Comune di Ronco, e Tron Giovanni Battista e Royssecat Giovanni Battista, terzi possessori, della stessa residenza.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Candelo. — Eredità intestata di *Detomati Angela*, defunta in Mottalciata, da Allegra Maddalena vedova di Detomati Augelo, resid. in Mottalciata, in proprio e nell'interesse del proprio figlio minore Felice.

Crevacuore. — Eredità intestata di *Provasio Maddalena* fu Giuseppe, defunta in Postua, da Graziana Agnese fu Paolo, vedova di Giacomo Provasio da Postua, nell'interesse del minore suo figlio Giuseppe Provasio.

Rivo di Chieri. — Eredità intestata di *Barretto Bernardo* fu Carlo, defunto in Moriondo Torinese, da Natta Maria di Bartolomeo, residente in Moriondo Torinese, ved. di Barretto Bernardo, in proprio e come legale amministratrice delle sue figlie minori Marianna e Caterina.

Crevacuore. — Eredità intestata di *Croso Giuseppe* fu Filippo, defunto in Serravalle Sesia, da Marzona Domenica fu Giuseppe, da Serravalle Sesia, ved. di Croso Giuseppe, nell'interesse dei minori suoi figli Luigi, Guido e Francesca.

Orta Novarese. — Eredità intestata di *Tonetti Carlo* fu Giovanni, defunto in Pisogna d'Arola, da Tonetti Giovanni fu Gaudenzio, residente alla frazione di Pisogna d'Arola, nell'interesse e nella sua qualità di padre e legale rappresentante dei suoi figli minori Carlo, Santina e Camilla.

Spigno Monferrato. — Eredità intestata di *Francesco e Perrati Filomena coniugi Cavaliere*, da Sezzadio Giovanni fu Antonio, residente in Pareto, nella sua qualità di tutore dei minori Mario, Fiorina e Luigia, figliuoli e nipoti Cavaliere fu Francesco.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 12 marzo 1880, ore 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'intendenza l'asta per la rivendita num. 1, nel Comune di Chivasso, via Torino, n. 15. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1807 57. Deposito di L. 362.

Borsa di Genova, 2 marzo			
Rend. ital. cont.	96 72	Az. Ferr. Mediterr.	319 —
» fine	96 95	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2070 —	Londra — vista	27 47
» Credito Mobil.	854 —	» lett.	26 42
» Ferrov. Merid.	318 50	Parigi — vista	100 30
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 05
Vienna, 2			
Mobiliare	308 —	Canale su Parigi	47 50
Lombarde	103 50	Cambio su Londra	122 30
Banca Anglo-Austr.	151 10	Lire italiane	47 05
Austriache	251 75	Rendita Austriaca	80 10
Banca Nazionale	826 —	Id.	85 70
Napoleoni d'oro	9 58	Unionbank	295 25
Argento in Banconi	100 —	Rend. Austr. nuova	111 40
Berlino, 2		» Ungherese nuova	— —
Mobiliare	105 70	Cons. Pruss. 4 0/0	105 —
Austriache	105 80	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Lombardi	44 —	Turco nuovo	16 70
Cambio su Londra	20 04	Prest. Orient. Russo	98 40
Rendita Italiana	96 00	Rubio	219 10
Id. fine	96 60	Mediterranee	191 70
		Meridionali	— —
		Londra, 2 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 5/16	Egiziano	97 7/8
Rendita Italiana	96 1/4	Vermenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	52 9/16	Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	15 11/16		
Turco nuovo	15 13/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 2.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 50	Egiziano 6 0/0	418 1/8
» 5 0/0	96 55	Rend. ungher. 6 0/0	80 1/8
» 4 1/2 0/0	104 95	Rend. spagn. ester.	16 27
Rend. ital. 5 0/0	96 90	Banca di sc. di Parigi	820 —
Camb. Londra vista	25 20 5	Banca Ottomana	551 3/8
Consolid. inglesi	98 5/16	Argento fino	28 50
Obbl. Lombardo	307 50	Credito fondiario	1208 —
Cambio sull'Italia	1/16	Suez	2275 —
Turco nuovo	16 20	Panama	30 —
Banca di Parigi	875 —	Lotti turchi	40 3/4
Tunisino	345 50	Ferr. Meridionali	— —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 2 marzo.

Organzino	colli 7	K.	756 00
Trama	colli 1	K.	100 17
Greggia	colli 5	K.	381 85
Totale colli	13	K.	1242 52
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 20		K.	2650 85

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Piroscafi in viaggio.
Rio Janeiro (Ag. mar.), L. — Il *Vinco*, della R. O. I., ha proseguito per La Plata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO
di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

I.

Vi sono uomini sui quali la natura o la fortuna sembra si compiacciano di versare tutti i loro favori. Quei prediletti del destino hanno tutto ricevuto dalla Fata che fu loro matrina. Ciò che i filosofi chiamano il « caso » li fa sortire natali illustri; essi portano nomi che non hanno nulla da invidiare a quelli dei re, sono coraggiosi e leali come l'acciaio delle loro spade, belli come figli dell'amore, ed a tutti quei doni la cieca dea aggiunge ancora immensi patrimoni, dove attingono a piene mani per soddisfare i loro insaziabili capricci.

Tale era il principe Paolo Barinsky. Bello, giovine, intelligente, seducentissimo e ricchissimo; eroe nei campi di battaglia e nei salotti intimi; possessore di terre in cui in Italia od in Francia se ne farebbero province; signore e padrone di quanti servi bastavano per pagare le sue più ruinose fantasie; e, nelle vene, del vecchio sangue di Rurik, il fondatore dell'impero, che gli faceva dire qualche volta, dopo cena, che i Romanoff non erano, appetto lui, che gentiluomini fortunati. Nè migliore, nè peggiore della maggior parte degli altri uomini, egli conduceva la vita che avrebbero condotta tanti altri al suo posto. Ebbe anche un momento di effervescenza terribile, durante il quale si gettò in tante eccessi, riempiendo del suo nome e delle sue follie Mosca e Pietroburgo, non imponendo alcun limite alle sue fantasie, schiavo delle sue passioni, e non trovando che troppo facile complicità nel fascino della sua persona o nella immensità dei suoi mezzi. Spinse la disinvoltura fino alla stravaganza, il libertinaggio fino allo scandalo senza lasciar nemmeno prevedere quale potesse essere la fine di tutte quelle pazzie, perchè, invece di trovare come tanti altri la sazietà nei piaceri, egli pareva invece trovarvi una inestinguibile sete di godimenti.

Sua sorella Alessandra Barinsky, la quale, quantunque ricca e bella, non aveva mai voluto maritarsi, vedeva sempre su lui, ed a quel punto sperò che un matrimonio lo avrebbe salvato. Forse ella non aveva torto; il matrimonio produce spesso una crisi salutare nella vita del giovane: le labbra abbruciate alla coppa ardente dei piaceri trovano un grato sapore ed una rinfrescante dolcezza al nettare vergine offerto loro da una casta e dolce creatura. Spesso, quando non sono corrosi fino al midollo, essi, i libertini, gli scapestrati si sentono presi da involontaria compunzione per quell'affetto timido, leale, sincero, che da una vita intiera in cambio dei resti sovente molto sciupati di un'altra vita... e quella commozione li salva, e l'ultima scrvana e famiglia della famiglia crea loro una vita novella e li riconduce sulla retta via, da tanto tempo abbandonata.

La principessa Alessandra non ebbe dunque torto di sperare e tentare la salvezza del fratello col matrimonio. Disgraziatamente quei mezzi di conversione non sono infallibili, ed a molti che li hanno provati non sono riusciti. La principessa ne fece anch'essa l'amara esperienza. Paolo Barinsky non era punto difficile da maritare. Per la fortuna, per la nascita, pel favore del principe egli era, per dire il vero, il più bel partito di tutte le Russie. Non aveva contro lui che la sua reputazione d'uomo dedito ai piaceri e di costumi dissipati; ma profondi moralisti, che pretendevano conoscere il cuore delle donne, assicuravano che, invece di nuocergli, quella cattiva reputazione non poteva che servirgli. Come avrebbero esse resistito a colui che avevano esse stesse chiamato l'irresistibile? Non ve n'era una, dicevano quei moralisti, chiamandolì così, un po' leggeri, che non dovesse sentirsi segretamente lusingata dal pensiero di ricondurre alla virtù il cuore d'un marito come quello e che non ritenesse come un trionfo del proprio merito la sommissione del principe capriccioso ed incostante.

Alessandra, che aveva relazioni in tutta l'Europa aristocratica, s'assicurò l'intervento di due diplomatici e negoziò pel fratello un'unione che non avrebbe osato augurarsi nei suoi sogni il più grande ambizioso. Paolo Barinsky ottenne la mano di Maria-Guglielmina d'Alten-Gortop, bella e ricca quanto lui, d'una famiglia quasi sovrana ed imparentata a tre o quattro famiglie dell'almanacco di Gotha. Il suo arrivo eccitò l'entusiasmo in tutti i Circoli aristocratici di Pietroburgo e fece furore a Corte. S'era sotto il regno di Nicolò. Quel grande imperatore aveva conservato le tradizioni della galanteria la più raffinata e trattava le dame colla cortesia di Luigi XIV, cortesia degna dell'antica Corte di Versaglia. Egli fece alla sua nuova suddita un'accoglienza che avrebbe bastato per metterla alla moda in un paese dove l'avviso del principe è, necessariamente, l'avviso di tutti. Paolo dovette crederai, e si credè infatti, il più felice degli uomini. La stessa invidia era disarmata. Quel matrimonio aveva messo il colmo alla sua fortuna, e si diceva volentieri che se gli fosse piaciuto di gettare il suo anello dal Ponte-Azzurro, gli *sterlets* della Nova sarebbero andati a riportarglielo sul suo tavolo. Due o tre vecchi scettici soltanto mormoravano a bassa voce: « Aspettiamo la fine! »

La fine fece aspettare. Per due anni Barinsky fu un marito modello. Una cena lo perdette. Gli uomini ammogliati non dovrebbero cenare mai altro che colle proprie mogli. Alcuni giovani pazzi reduci dal Caucaso, dove avevano fatto quarantena per cinque o sei anni, vollero festeggiare allegramente il loro ritorno. Naturalmente avevano invitato il lor fiore della buona *cattiva* società, costellata degli astri più brillanti del cielo dell'Opera.

Il difficile, dicesi, è di fare il primo passo; il secondo si fa da sè. Da due anni Barinsky aveva dimenticato il piacere per la felicità; ma quella scappata verso il passato doveva essergli funesta; i suoi antichi ardori si ricrearono ed egli arse come una paglia secca. Dapprincipio Maria fu ingannata, poi, ben presto, abbandonata. Sono cose queste di cui le donne fanno presto, generalmente, ad accorgersi; ma Maria era così leale ed aveva una tal fiducia nella lealtà del marito, che ci mise un po' più tempo. D'altronde ella era una tedesca; una francese od una russa si sarebbe messa in guardia assai prima di lei. Finalmente però, un sospetto, vago dapprincipio, sfiorò la sua giovine anima; quel non so che d'indefinibile che si chiama presentimento la turbò improvvisamente. Ella fu forzata di confessarsi che il suo caro Paolo non era più come, fino allora, era stato. Cercò la causa senza trovarla; ma una giovane e bella signora che cerca, incontra presto un'infinità di persone che si sacrificano e cercano per lei. La principessa appreso finalmente ciò che sarebbe stato meglio avesse ignorato sempre. A tutta prima ella provò una dolorosa sorpresa, una sorpresa che rassomigliava assai allo stupore profondo che segue un forte urto; un dolore tanto violento che ecasse tutte il suo essere. Le parve che la terra le mancasse ad un tratto di sotto ai piedi e che ella rotolasse in abissi senza fondo. La più cara speranza della sua vita svaniva. La si risvegliava bruscamente dal suo bel sogno e per porla di faccia a qual triste realtà!... Aver avuto fiducia in un uomo come in Dio, ed apprendere un giorno che quell'uomo v'inganna! Aver fermato il pensiero e gli occhi su un volto adorato in ineffabile estasi ed essere ora costretti di guardarlo con una specie d'orrore, come si guarderebbe il volto d'un traditore!... Aver legato la propria vita ad un'altra vita e veder ad un tratto spezzati quei legami che si credevano eterni!... Essersi detto che si camminerebbe felici e fidenti l'una a fianco dell'altro, sempre, fino all'ultimo minuto... e, dopo una separazione che ci strazia cuore e anima, dover continuare da soli per l'aspra via, alla ventura, coi piedi feriti dai ciottoli della strada per raggiungere quella meta fuggente e sconosciuta che si chiama destino... oh! v'era davvero in tutto ciò di che condurre alla disperazione un'anima giovane, ingenua, innamorata, che s'era data interamente a quella da cui credeva d'aver tutto ricevuto. Quando ben compresa la grandezza della sua sventura, Maria ebbe una esplosione di dolore così viva, così eloquente, così piena d'affetto e di passione, che il principe ne fu commosso.

Egli, che da gran tempo aveva soffocato ogni rimorso, si sentì scosso da quel dolore straziante; per la prima volta comprese che v'è altro nella vita che la soddisfazione di desiderii egoisti o l'eterna immolazione degli altri a noi stessi. E poi la trovava così bella nella sua desolazione, così patetica nel rimprovero degli occhioni pieni di lagrime, che ritornò a lei con tanta buona fede e non altrettanto ardore. Il cuore di una donna che non ha ancora sofferto troppo è un tesoro d'indulgenza. Maria perdonò, ed il loro amore ebbe una seconda primavera più ricca di fiori della prima, e ricominciarono a vivere l'un presso l'altra, l'uno per l'altra come prima. Come prima? No: nulla ricomincia in questo mondo; ciò che è stato non può più essere. All'amore puro, calmo, sereno dei primi giorni successe un amore esaltato, febbrile, più vicino alla passione, ma più lontano dalla tenerezza. In fondo all'anima di Maria v'era ora dell'inquietudine, del turbamento, un alcun che contro cui non sapeva difendersi. Il ricordo della colpa del marito si presentava spesso alla sua mente e le attraversava il cuore come un ferro rovente. Ella aveva perdonato, ma non aveva dimenticato « Poichè mi ha tradita una volta, — si diceva, — può tradirmi un'altra! » E stava sua in guardia, attenta a tutto, spiando i menomi indizi, commentando tutti i sintomi.

L'avvenimento giustificò i suoi timori; vi fu una ricaduta.

Questa volta i suoi risentimenti furono implacabili, perchè ella soffriva nel suo amor proprio più ancora che nel suo amore; e, se l'amore perdona qualche volta, l'amor proprio non perdona mai. L'orgoglio della razza si risvegliò in lei come per farle più crudelmente sentire l'ingiuria ricevuta; il sangue dei Gortop ribollì nelle sue vene. Se fosse stata meno virtuosa, avrebbe forse pensato a rivalersi: ella non pensò che a vendicarsi. Rimproverò il marito con amarezza altera e sdegnosa. In simili casi, simili rimproveri non riescirono mai; i suoi non ebbero altro effetto che quello di allontanar da lei vieppiù il marito. Fra essi si aprì l'abisso; l'amore si cambiò in odio; quella casa che era stata un paradiso, diventò un inferno, e la vita in comune parve insopportabile alle due vittime. Tutto ha un limite... anche la pazienza dei mariti e delle mogli che non si amano più. Il principe pensò al divorzio; ma come fare per domandare il divorzio contro una principessa imparentata a famiglie sovrane? Sarebbe stato uno scandalo, ed egli sapeva benissimo che lo scandalo era appunto la cosa che la Corte di Russia ci teneva di più ad evitare. Dovettero dunque rimanere assieme ed aggiogarsi nel cerchio angusto e fastidioso della famiglia dannata che Dante avrebbe potuto aggiungere alla enumerazione dei suoi supplizi. Però, quando la principessa sentì di aver sofferto da non poterne più, ordinò cavalli da posta e partì

(Continua)

Lettera parlamentare

Le idee dell'onorevole Nicotera

Roma, 28 febbraio.

Si parlava calorosamente sulla recente e lunga discussione che mena alla conclusione delle omissioni ministeriali. Fra gli uomini i cui discorsi venivano commentati, esaminati, censurati, lodati a volta a volta, v'erano il Branca, il Giolitti, il Baccarini, il Nicotera. Ed io mi stupivo francamente che il Nicotera pronunciasse oggi delle economie, egli che a dicembre reclamava grandi spese militari e quasi rimproverava il Governo perchè non ne proponesse maggiori. La discussione si animò, e naturalmente gli interlocutori rimanevano tutti della propria opinione.

— Il Nicotera non è ben conosciuto nelle vostre provincie, — dicevami un interlocutore, — ed il suo recente discorso, per quanto abbreviato per ragioni di salute, meriterebbe di essere letto nel testo preciso, perchè il sunto telegrafico non può renderne il concetto, e importa che le idee di questo antico e influente parlamentare siano riferite con esattezza.

All'invito non seppi resistere e mi parve dovere di cortesia domandare le bozze dell'ultimo discorso di questo deputato meridionale il quale, se non può contare sopra un avvenire lungo a data fissa, ha però un passato degno di ogni rispetto.

Fate leggere anche ai piemontesi le parole del deputato di Salerno, e giudichi ognuno a sua posta.

NICOTERA (*Segni di viva attenzione*) — Al punto cui è giunta la discussione, io comprendo che la Camera desideri di pervi termine.

E tanto più volentieri io seconderei questo desiderio, in quanto che le condizioni della mia salute non mi consentono di parlare a lungo. Oltre a ciò confesso che, dopo lo splendido ed eloquente discorso del mio amico Branca, il quale meglio di me ha illustrato il concetto del mio ordine del giorno, non saprei che altro aggiungere.

Mi limiterò ad alcune brevissime dichiarazioni: prima per un fatto personale con me stesso, (*si ride*) poi per esprimere la mia opinione sul modo col quale è proceduta la discussione.

Incomincio dal fatto personale. La Camera ricorderà che io ho votati i provvedimenti militari, ed in quell'occasione dichiarai che a me sembrava, più che una colpa, un delitto se quei provvedimenti non fossero stati approvati. Dissi: « Lo spese, può parere a taluno che oltrepassino le nostre forze produttive, ed io non sarò certo colui che sorgerà difensore del nostro sistema tributario, ma non è poi vero che il nostro paese sia caduto in tanta miseria da non poter affrontare queste spese! »

E più avanti osservavo: « che le spese che si votarono non erano spese nuove, ma erano spese stanziate per la più parte nei bilanci precedenti. »

Come vedete, le dichiarazioni d'allora non mi mettono punto in contraddizione col mio ordine del giorno, nel quale affermo che non sono disposto a votare i nuovi oneri.

E non sono disposto a votare nuovi aggravi anche perchè ho provato un doloroso disinganno quando ho veduto che il Governo, che ci aveva chiesti con tanta insistenza e tanta premura quei provvedimenti militari, ha lasciato passare circa tre mesi senza neppure incominciare quest'opera, la più importante che un Governo serio avrebbe dovuto affrettare. Accenno al collocamento del doppio binario su taluna linea, doppio binario che è una necessità indiscutibile per rendere più sollecita la mobilitazione del nostro esercito. (*Bene!*) Dichiaro poi che per le spese militari ho la stessa opinione espressa dal mio amico Branca.

Tolto così di mezzo il fatto personale, concedetemi di ringraziare gli onorevoli Genala e Baccarini in nome di quella regione che più di tutto ha bisogno di ferrovie. Li ringrazio per aver ricordato, sebbene sommariamente, che è una necessità, che è un debito d'onore costruire in quella regione al più presto possibile le ferrovie.

In questa Camera, ogniqualvolta si parla del bando di deputato di alcune questioni, si manifestano opinioni, e quando poi si siede sul banco dei ministri le difficoltà del Governo mettono talvolta nell'impossibilità di mantenere le opinioni medesime che altre volte manifestarono. In ogni modo è debito di giustizia riconoscere subito che se quella regione deve essere grata all'onorevole mio amico Baccarini ed all'onorevole mio amico Genala della loro tenace resipiscenza, le deve essere parimenti all'onorevole Saracco, il quale ha dimostrato coi fatti di volere finalmente tradurre in atto le costruzioni ferroviarie. (*Bravo! Bene!*)

Ed ora, o signori, io dovrei svolgere il mio ordine del giorno, ma, l'ho già detto, lo ha svolto per me l'onorevole Branca. Dirò solamente, e lo dirò con sommo desiderio di opposizione, che da otto anni a questa parte in ogni anno il Parlamento ha aumentato le imposte di 30, 50, 60 milioni.

Ora si domanda un nuovo aumento; ed io, se fossi convinto che questo dovesse essere l'ultimo, forse lo voterei, ma lo sono spaventato dall'esperienza passata, lo sono spaventato dalle stesse dichiarazioni dei ministri. Voteremo ora 50 milioni; ne voteremo altrettanti o forse anche di più l'anno venturo, e dove arriveremo?

Io penso invece che il Governo, guidato dall'esperienza del passato, non solamente del passato di questi ultimi anni, ma lo consenta il mio amico Peruzzi, ma anche di quello remoto, dovrebbe studiare perchè le imposte non danno tutto quello che potrebbero e dovrebbero dare; studiare se semplificando i congegni di tutto il sistema tributario fosse possibile di ottenere dalle economie, le quali, se il primo anno non sarebbero tali da coprire il disavanzo, certamente lo sarebbero dopo un certo numero di anni; o separatamente diminuendone il numero e semplificandone i congegni toglierebbero i contribuenti da una specie di tormento al quale sono condannati.

Ma, ripeto, di questo ha parlato il mio amico Branca, e ne hanno parlato molti altri, sicchè non vi insisto.

Dirò del modo nel quale questa discussione ha proceduto, ed accenno a chiudervi.

Signori, io credo che siamo tutti fuori di carreggiata, Camera e Governo.

È fuori di carreggiata la Camera, perchè tenta prima di sostituirsi al potere esecutivo, e si mette in contraddizione col regolamento, che ora comincia ad andare in vigore.

All'articolo 93 del regolamento a detta così: « La seconda lettura consiste nella discussione degli articoli. »

Ciò significa che, votando il passaggio alla seconda lettura, si accetta in massima la legge; poichè la seconda lettura consiste solo nella discussione degli articoli. Quindi, ammettendo la seconda lettura, con o senza la nomina di una Commissione speciale, la Camera non potrebbe, senza contraddirsi, respingere questi provvedimenti più tardi.

Signori, come potete voi bilanciare il Governo, e poi passare alla seconda lettura? Ma questa è una contraddizione stranissima! (*Approvazione*)

Ed il Governo?

Prima di parlare del Governo, consentite che io rammenti le buone o vecchie abitudini parlamentari, che per fortuna d'Italia abbiamo ereditate dal Piemonte, dove erano scrupolosamente osservate.

Quando si discutevano i disegni di legge, e una proposta del Governo, si faceva una discussione generale, e prima che questa si chiudesse il Governo manifestava la sua opinione. Ricordo assai che da questo lato specialmente (*accenna a Sinistra*) della Camera, non si è mai consentito che il Governo avesse ultimo la parola nella discussione generale.

Manifestata l'opinione del Governo e chiusa la discussione generale, si discutevano gli ordini del giorno; e così la discussione procedeva regolarmente, perchè gli ordini del giorno venivano proposti dopo udita la parola del Governo, e quindi esprimevano approvazione o disapprovazione. Ora, signori, sarà la consuetudine, sarà quello che sarà, (*Ilarità*) ma noi abbiamo introdotto un altro sistema.

La Camera discute per nove giorni di seguito, si sentono tutte le opinioni, si presentano 40 o 50 ordini del giorno, e si chiude la discussione generale senza che parli il presidente del Consiglio. Ed ora vi dirò una ragione speciale per la quale avrebbe dovuto parlare il presidente del Consiglio.

Sarà quella dell'onorevole Grimaldi l'opinione che dovrà prevalere come manifestazione del pensiero del Governo? No, perchè in parte fu contraddetto dall'onorevole Peruzzi. Sarà quella dell'onorevole Peruzzi? No, perchè in parte fu contraddetto dall'onorevole Grimaldi. Sarà quella degli onorevoli Peruzzi-Grimaldi? No, perchè il presidente del Consiglio, diverse volte quando si discutevano le opinioni espresse dall'uno o dall'altro ministro, con ogni lo negava. (*Ilarità*)

In questa Camera, per ragioni di anzianità, pochi forse hanno una opinione certa, quanto l'ho io, dell'onorevole Crispi.

Ho detto che è necessario di sentire l'opinione del presidente del Consiglio, come regola generale; ed è naturale, poichè il presidente del Consiglio ha la suprema responsabilità di tutto l'andamento del Governo.

Nel caso attuale, avuto riguardo alla persona dell'onorevole Crispi, diviene anche più naturale e giusto che siano attese con impazienza le sue dichiarazioni.

Ma, signori, voi lo avete udito (ed io l'aveva preveduto prima di udirlo) che l'onorevole Crispi da quel posto disse più volte: « il mio *Governo*, il mio programma. »

È questo il carattere dell'onorevole Crispi, ed io ammiro la sua franchezza.

Ora, non un presidente del Consiglio come l'onorevole Crispi, in Camera deve anzitutto sapere quale sia la sua opinione.

Ma havvi un'altra considerazione, cioè questa: vi è stata una crisi, il ministro delle finanze si è dimesso, e la Camera ne ignora ancora la ragione.

La Camera la ignora; e come può non ignorarla quando i ministri, che gli sono succeduti, continuano nel sistema dell'onorevole Magliani?

Vi sarà qualche variazione di cifra, ma il sistema è quello, anzi esagerato in taluna parti.

Non si può dire quindi che il presidente del Consiglio abbia mutato il suo indirizzo finanziario-politico. No, è lo stesso: soltanto vi è un mutamento di persone.

Al numero uno sono stati sostituiti i numeri uno e due, forse per stabilire l'equilibrio; perchè era necessario che l'ingresso dell'on. Peruzzi fosse controbilanciato dall'ingresso del mio amico Micoli. (*Si ride*)

La Camera discute gli stessi provvedimenti per i quali l'onorevole Magliani se n'è andato. Di diverso non vi è che questo; cioè i ministri, e lo dico con dolore, quelli della guerra e della marina più specialmente, consentono ora taluna economia che non consentivano all'onorevole Magliani. Ho detto con dolore, perchè io votai i provvedimenti militari.

A due mesi di distanza, dal giorno in cui si sono chiesti provvedimenti speciali per affrettare l'ordinamento militare, voi, onorevoli ministri, consentite delle economie sui vostri bilanci? Qui si presenta un dilemma semplice: o non era vero ciò che affermaste alla Camera due mesi addietro, e ogni voi oggetto, sanificando il vostro dubbio. (*Movimenti. Segni*) Non mi credo autorizzato ad indovinare il pensiero dell'onorevole Crispi; ma, potendogli far torto, è chiaro che il suo pensiero debba dedursi dal suo carattere.

No, l'onorevole Crispi non è uomo da abbassare la fronte innanzi a chicchessia, neppure innanzi al Parlamento quando gli si chiedessero cose che, più che offendere lui, offenderebbero le istituzioni, diminuirebbero la responsabilità del potere esecutivo, e perturberebbero tutte le funzioni del Governo e del Parlamento. Sì, o signori, si perturberebbero le funzioni del Governo se rimanesse al Ministero la tutela della Commissione dei 18, che dovrebbe indicare la via da seguire, i provvedimenti da sostituire a quelli che ora si discutono. Ma, o signori, non è forse questa l'attribuzione affidata in modo preciso, categorico dallo Statuto al potere esecutivo, specialmente in materia d'imposte? Dove si arriverebbe invertendo le attribuzioni dei due poteri? Io ritengo che l'onorevole Crispi non consentirà che si cancelli una disposizione dello Statuto, e si abbassi di molto il suo carattere. (*Movimenti. Approvazioni. Commenti*)

Signori, se il Parlamento tentasse di uscire da questa situazione con un equivoco, il paese lo giudicherebbe severamente. Vi sono già certi segni, serpeggia di qua e di là un certo umore non solo nella classe degli operai (l'onorevole Crispi ne sa più di me) ma devoto perfino destituire un prefetto), serpeggia un certo umore ostile favorevole ai deputati. E se questi umori riguardassero noi solamente, lo non me ne affligerei troppo, ma questi umori diminuiscono il prestigio del sistema parlamentare. Incomincia ad affievolirsi molto la fede del paese nel Parlamento.

Voci: È vero.

NICOTERA. Ma supponiamo pure che l'onorevole presidente del Consiglio, forzando il suo carattere, forzando la sua fibra di ferro, accettasse l'alternativa che gli farebbe il Parlamento e si passasse alla seconda lettura con certe raccomandazioni, con certi *se*, con certi *ma* quale situazione rimarrebbe al Governo? Anche senza essere teorico economista che ha manifestato oggi in questa Camera un deputato, supponiamo pure che l'onorevole Crispi accettasse le transazioni: rimarrebbe forse più solido e più autorevole al suo posto?

Il Parlamento acquisterebbe credito?

Niente affatto. Il Governo rimarrebbe debole, il Parlamento rimarrebbe esautorato, e di qui a non molti giorni, violando il regolamento, si rinnoverebbe la discussione, se non in tutto, in parte, e si farebbe qualche cosa non molto corretto, come ho sentito dire fuori di quest'aula, votando con palle nere, allo scrutinio segreto, ciò che si sarebbe approvato alla votazione palese.

No: noi dobbiamo avere il coraggio di votare apertamente, di dire apertamente la nostra opinione al Governo, di farci intendere dal paese. (*Rumori. Bene!*)

Io sono sicuro che all'onorevole Crispi piace più un no sincero, scevro di risentimenti, scevro di ire, anzichè un sì che si traduca poi in una palla nera all'urna. (*Si ride*)

Dunque, o signori, io credo che il Governo non debba lasciarsi strappare veruna concessione.

Il Governo ha presentato un progetto di legge: la Camera non ha che da esprimere, col suo voto, se accetta il concetto della legge, o se lo respinge.

L'onorevole Crispi non ha bisogno io gli dica che cosa debba fare dopo il voto della Camera.

Signori, ricordo che una volta il generale Lamarmora, da quel lato della Camera, (*accennando a Destra*) mentre si discuteva la legge per l'espulsione dei gesuiti, gridò: « Lo so perchè volete mandar via i gesuiti, temete che vi facciano concorrenza! » (*Ilarità*)

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Questa va alla Camera.

NICOTERA. Proprio va alla Camera, onorevole Crispi, e se perchè mi ricordo?

Io finora non ho trovato alcun deputato che fuori di quest'aula approvi questi provvedimenti finanziari.

CAVALLETTO. Chi te lo dotte?

NICOTERA. Ora domando all'onorevole Crispi: se i deputati i quali fuori non approvano i provvedimenti finanziari, se domani li votassero qui, non avrebbe avuto ragione il generale Lamarmora? (*Ilarità a Sinistra — Oh! oh! a Destra*)

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera, la invito a parlare dei suoi colleghi con maggior considerazione. Non può succedere una cosa che sia contraria alla costituzione dei suoi colleghi.

NICOTERA. Io faccio un'ipotesi impossibile. (*Vive risa*)

PRESIDENTE. Allora non deve trarne una conseguenza impossibile.

NICOTERA. Del resto, onorevole presidente, ho l'abitudine di dire cose scortesi alla Camera, quantunque la fortuna avuta dall'onorevole Crispi nel giudicare non sempre benevolmente la condotta di una parte della Camera potrebbe tentarmi ad imitarlo. (*Interruzioni*)

Io sono stato negli anni passati un soldato, e fedele soldato. (*Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio*)

Onorevole Crispi, consenta che io classifichi così me stesso pel tempo passato.

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Non ho bisogno di lei.

NICOTERA. Non ha bisogno di me? (*Ilarità. Altre interruzioni del presidente del Consiglio. Molti deputati incominciano l'ufficiale*)

Voci: Al posto! al posto!

PRESIDENTE. Ma lasciano silenzio!

NICOTERA. Mi avvertono che l'onorevole Crispi ha fatto un complimento.

Del resto io dell'onorevole Crispi non posso aspettarmi che complimenti!

Se dovessi tornarlo, e qualche volta me ne verrebbe la tentazione, farei anche a lui dei complimenti.

Ma ora non si tratta di complimenti o di parole dure; si tratta di qualche cosa che interessa supremamente il paese.

Dirò francamente la mia preoccupazione.

Io sono preoccupato del discredito delle istituzioni. (*Approvazioni*)

Io temo che se noi non sapremo uscire da questa discussione con una risoluzione degna del Governo e della Camera, il paese ne sarà poco edificato. Pensateci!

Non voglio abusare della vostra benevola attenzione, ed oramai non posso, come osservate, alzare della mia voce, che sta per mancarmi. Concludo.

L'onorevole Crispi, che ha tanti titoli alla benemerenza del paese, ne aggiunga un altro, trovi il modo di uscire bene da questa discussione.

Non costringa i deputati a fare qualche cosa che molti non vorrebbero fare. Provveda che rimanga al Governo tutta la forza e tutta l'autorità che è necessaria. Non metta la Camera in condizioni di contraddire se stessa.

Dipende molto dall'onorevole Crispi, dipende molto dalla Camera, di far cessare, o almeno diminuire il malessere, il malumore che si è ingenerato nel paese.

Se l'onorevole Crispi disgraziatamente, non dico non sapra, ma non vorrà trovare la via d'uscita, che io non so dire quale debba essere, a noi non resta che di compiere il nostro dovere, mostrando al paese che, di fronte ad una grande questione, tacciono le considerazioni personali.

I Greci decretavano monumenti agli uomini che avevano reso servizi alla patria, ma non consentivano loro, quando n'erano insigniti, il governo della cosa pubblica. (*Vive approvazioni*)

Cose Novaresi

Un prete poco evangelico — Operai all'Esposizione di Parigi — La fiera di marzo.

Novara, 1° marzo.

Una notizia abbastan

...ssava alla porta del Tribunale... quando a un tratto scoppia una botta strana, fulminante. Pigott è scomparso; Maguire è morto l...

Il resto ora è noto ai lettori. Pigott si è suicidato nel punto in cui stava per essere arrestato a Madrid, e questa drammatica soluzione getta una triste luce sulla guerra accanita mossa dagli unionisti ai patrocinatori dell'autonomia irlandese.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Investimento di piroscafi in porto. (*Nostro telegr., 2, ore 8,55 pom.*). — Il piroscafo *Sirio*, proveniente dal Plata, mentre oggi nel pomeriggio stava entrando in porto, urtò nella poppa il piroscafo inglese *Falcochio* che si trovava ormeggiato allo scalo di Santa Limbania. Ambedue i piroscafi riportarono leggiere avarie.

— **Matrimoni.** — Oggi a Palazzo Municipale si sono celebrati 63 matrimoni.

CUNEO. — (*Nostro lett., 28 febbraio*). — (*Bisaltino*) — **Vita cittadina.** — Nella insolita stasi della vita cittadina manca assolutamente il tema della cronaca da qualche tempo: tutt'al più si può parlare del carnevale, che se non impazzisce per la strada, come nei bei tempi andati, dà però segni non dubbi di vitalità nei Circoli e nei privati convegni.

Il teatro è chiuso: cosa che non era mai successa in questa stagione dacchè il teatro fu costrutto, e non è da poco tempo. Depennato il solito sussidio dal bilancio comunale, qualunque spettacolo un po' ammodo doveva cessare, come lo fu, impossibile, ed il Municipio ha pensato bene di lasciarlo chiuso anichè aprirlo a spettacolo che non fosse degno della città e della tradizione del teatro.

E poichè il teatro è chiuso, si balla dappertutto: si balla al *Circolo Sociale*, dove i convegni e le veglie si succedono brillanti ed animati; al *Circolo Commerciale*, dove si è pensato che si può benissimo stare allegri senza trascurare gli interessi cittadini, ai cui studio intende quella associazione; e si balla al *Caprissi*, la più simpatica delle Società, composta di giovinotti a modo, pieni di buonumore e di cortesia, ed allietata dall'intervento di figurine care, gentili, che vi fanno muovere di gambe a qualunque costo.

E si è ballato tutta la settimana in casa del prefetto comm. Amour, dove convivono la *haute* della cittadinanza a godere della cortesia squisitissima della famiglia Amour, quella cortesia bonaria, senza ostentazione, che è espressione di gentile sentire.

La serie dei graditi convegni si è chiusa l'altra sera con una splendida festa; notevole la eleganza della toeletta, ed il numero dei convitati, fra cui alcuni forestieri.

SANFRONT. — (Nostro lettere, 28 febbraio). — (*Fier Antonino*) — **Una festa geniale.** — Quale sia festosa ed in risposta al gentile banchetto di Revello, Sanfront celebrò pure la sua festa in onore del mio cavalliere avv. Giuseppe Roggero, consigliere provinciale pel mandamento sanfrontese.

Noi si pensava di fare le cose in famiglia, ma essi vollero da l'amana, Revello, Saluzzo, Busca, Martiniana, Crissolo, Gambasca ed altri luoghi amore, una turba che inondò l'*Albergo Torinese* in modo che la sala predisposta non fu capace a contenere gl'intervenuti. Il Comitato ordinatore fece il suo *plus ultra* e, grazie a lui, le cose andarono con una regolarità matematica e soddisfazione universale.

Dal cuore spontanea si manifestava l'ospitalità ed il lieto regnava sovrano nella eletta società adunata. Il pranzo fu servito colla squisitezza e tatto che distinguono il noto Trinadino.

Gli oratori abbondavano unisoni il momento di sfogare la piena del loro sentimenti. Parlò primo il sindaco di Sanfront con un discorso tutto dato e cifre, addimostrando la benemerenza del festeggiato quale consigliere provinciale, e chiuse leggendo alcuni telegrammi e lettere di altolocati personaggi impediti d'intervenire al banchetto. L'avv. Achille Motta, consigliere provinciale pel mandamento di Revello, il cav. dott. Gratino, l'avv. Boccavilla, il sindaco di Martiniana, il provveto di Crissolo ed altri segnirono nell'onumerare chi nella beneficenza, chi nell'amministrazione il bene grande, sia nella vita pubblica e privata, fatto dall'avv. Roggery alle popolazioni di quest'alta valle.

Con affettuose parole rispose a tutti il festeggiato: inneggiò alla prosperità della Valle Po e dell'Italia, terminando con un saluto, un evviva ed un brindisi al principe di Napoli Vittorio Emanuele, speranza della patria. Un fragoroso lunghissimo applauso eterno quanto gradito fiasco il discorso ed il brindisi proposto. Quindi l'adunanza si sciolse spargagliandosi fra le case signorili confrontesi, dove ebbe la graziosa ospitalità che rende proverbiale la società signorile di questi alpestri villaggi.

La festa di giovedì, 21, si è di grato ricordo, e siamo certi che anche al cav. Roggery fu di conforto a pensare, perchè conobbe quanto sia stimato ed amato dai suoi elettori ed amici.

CASTELL'ALFERO D'ASTI. — (Nostro lett., 20 febbraio). — **Onori ad un neo-cavaliere.** — Ieri la Società Operai ed Agricoltori di questo Comune volle festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Martinetto Secondo, dottore veterinario, mir, a capo di pochi altri, ventanni ei sono fu il primo a gettare le basi di questo sodalizio.

Il geniale banchetto dato in suo onore, a cui sedevano circa cento commensali, fu servito con inappuntabili modi dall'albergatore Barbero Secondo nelle sale della Società stessa.

Al finire delle mense la nostra brava banda musicale, con gentile pensiero, venne ad accrescere coi suoi lieti concerti l'allegria che fra tutti regnava.

Molti furono i discorsi, inspirati tutti nel tessere i meritati elogi al neo-cavaliere, sia come onesto cittadino, esemplare padre di famiglia e profondo conoscitore delle scienze medico-zoiatriche. Meritarono speciali applausi le parole dette dall'egregio sig. Portalupi, maestro comunale, che, dopo felici espressioni, invitava il presidente della Società, signor Maccario Carlo, ad appendere al petto del festeggiato la croce cavalleresca, che la Società volle donargli. Parlarono pure applauditissimi i soci signor Ramelli Carlo, segretario comunale, sig. Caldera Donato, Pippione Federico, Linardi Stefano e Martinetta Luigi.

Sorse per ultimo il festeggiato sig. cav. Martinetto Secondo, che, commosso per tanto affettuose dimostrazioni, ringraziava congratulandosi del prospero stato della Società ed onorandosi di farne parte, e terminava il suo dire invitando tutti ad un evviva al Re, padre degli operai, ed alla Regina, madre degli orfani e protettrice delle arti e delle scienze.

Così ebbe fine la simpatica riunione che lascierà un grato ricordo nel cuore di tutti quelli che vi presero parte.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 2 marzo). — (*Calabrina*). — **I funebri d'un colonnello.** — Stamane vennero rese le estreme onoranze alla salma del colonnello Villa, già comandante l'11° reggimento artiglieria formatosi nella nostra città.

Il Villa morì dopo lunghissima malattia sostenuta con molta fortezza d'animo: morì circondato dalla sua tenerissima consorte e dalla sua figlia adorata. Compianto da ogni ordine di persone, discende nel sepolcro lasciando di sè memoria onoratissima. Uomo valoroso, affabilissimo, il Villa era un ufficiale superiore stimato dai colleghi, amato dai dipendenti, nè vi è quasi chi non conobbe la squisita virtù del marito, del padre, dell'amico, del soldato, del cittadino. Morì in tenera florida età: se una grave affezione cardiaca non avesse innanzi tempo spenta la sua nobile ed operosa esistenza, avrebbe potuto rendere ancora lunghi servigi alla patria ed al re.

Il Villa era nostro concittadino. Alla sua desolatissima famiglia invio le espressioni del mio vivo dolore.

CORTEMIGLIA. — (Nostre lett., 27 febbraio). — **Il carnevale.** — Anche a Cortemiglia, in questo tranquillo angolo del Piemonte, il carnevale va prendendo tanto più foga, quanto più ci avviciniamo al fine. La Compagnia drammatica Ocean Sporso-Pelagatti quasi a richiamo ci offre un vero antidoto contro la noia, ammannendoci le più geniali produzioni di cui è ricco il suo repertorio. L'esecuzione per parte degli artisti è fatta con tutta quella cura e coscienza di che è capace la buona volontà unita all'ingegno; e quel folletto che è la signorina Adelaide Sporso non manca mai di farci applaudire ad ogni spettacolo, specialmente quando per interrompere la monotonia delle scene patetiche dei drammi surti ci regala il canto del « Brindisi », nel quale alla soavità della voce si bellamente aggiungere l'armonia della posa.

— **Un banchetto operaio.** — Il 21 corrente la Società di mutuo soccorso fra gli operai cortemiglieni s'è riunita a banchetto nelle sale dell'*Albergo del Tiro*, il quale per l'occasione era parato a festa. A capo della riunione era il giovane e simpatico signor presidente Luigi Gallina, insieme col sindaco, nel dott. Ferri e colle altre autorità che vollero onorare la Società della loro presenza. Inutile dire che l'agape, incominciata sotto i più lieti auspici, si mantenne in quella allegria e calma perfetta che sarebbero desiderabili in tutte le riunioni. Alla frutta sorse in piedi il surriferito signor Gallina e colla facilità di parola che gli è naturale incominciò col dire dei benefici effetti che la Società di mutuo soccorso arrecano alla nazione e invitò quindi i convitati a sempre volere promuovere il buon andamento coll'armonia dei rapporti e col reciproco affetto. Fatti ringraziamenti a nome degli operai il sindaco e le autorità intervenuti a quella festa del lavoro, la chiusa fu accolta da una salva mortaretti d'applausi.

Poco dopo la geniale riunione si scioglieva in mezzo alle note armoniose e cadenzate della marcia cittadina, che gentilmente s'era prestata all'uopo.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 3 marzo

La festa alpestre... al Circolo degli Artisti.

.... Dunque?

Dunque la trovata carnevalesca che il Circolo degli Artisti ha avuto quest'anno sacco dal novero delle semplici trovate per entrare trionfalmente nel campo dell'arte. E veramente, la festa di questa notte è stata un grande trionfo dell'arte. Questo Circolo ha nella sua storia tutta una serie di trionfi artistici e carnevaleschi; forse quello di quest'anno ha superato tutti gli altri; in ogni modo vi si è affermato solennemente per l'unanime consenso dell'universale. Questa notte si udiva un grido solo e cordiale di ammirazione: — Bello! bello! straordinariamente bello! — Ma descriviamo subito l'ambiente per soddisfare alla onesta curiosità di quelle lettrici e quei lettori che non videro coi loro occhi colanta meraviglia.

.... La stagione, se vogliamo, è un po' rigida. C'è la neve in montagna. Ma non importa, facciamoci coraggio e andiamo all'alpe. Chissà che non ci prepari la sorpresa di veranzo o di tepori primaverili. E così avvenne che una carovana, dicesi, di millecinquecento persone, fra uomini e donne, salissero, questa notte, in montagna. Il viaggio non fu nè lungo, nè disgustoso: parve una fantasmagoria verneana, un sogno, un volo della fantasia. Ci trovammo subito dinanzi al rustico esterno di una capanna — una di quelle capanne che nelle nostre montagne sono comunemente dette *alp*. — Era il paese. Non ne ricordiamo il nome. Ma ora proprio uno di quei paesi, come non si vedono che nell'alta montagna. Ricordiamo di averne visti di uguali nelle valli d'Aosta, nel Biellese, nella Valsesia. Sono dolci ricordi di una vita extra-sociale che servono da veri rinsaldamenti contro... ai mali della grandi città.

L'*alp* è una povera casetta, dalle mura vecchie e sconlcinate. A destra c'è una fontana meno vecchia della casa. Alcuni muricciuoli formano come un cortiletto chiuso, augusto, come se ne vedono tanti in montagna. Salvi i profumi della fabbricazione del cacio o della stalla, l'illusione è completa. L'*alp* non è disabitata, lo si vede; ma i padroni non ci sono. Entriamo non pertanto a ricoverarci. È una povera stanza, la quale serve per tutti gli usi della vita: serve da cucina, stanza da letto, legnaia, stalla; da tutto. Le pareti nude e affumicate e qua e là ornate di ragnatele; qualche panca, mantelli agresti e da cucina, un camino col fuoco pur mo spento, una culla, una grossa campana da mucche, e... forte e gentile ricordo della patria fedelmente servita... in un angolo, il glorioso trofeo militare del pastore: la daga, la tunica ed il cappello da alpino coi suoi bravi galloni da furiere.

In questa capanna spira l'aria di quella onesta e contenta povertà che dà ai nostri montanari pace e cibi non compri alla lor parca mensa. « Se usciamo dall'*alp*, a sinistra, entriamo nella strada maestra del paese (la galleria). Da un lato la scena si sprofonda nel cielo azzurro e nei burroni: si vedono boschi lontani e nevi e cadute d'acqua e ponticelli, uno stupendo panorama. Dall'altro stiamo in buon ordine le modeste casette del paese: c'è la bottega del tabaccaio, nella cui vetrina, in mezzo alle pipe, uno stracco di carta avvisa che *c'è da fitare casa civille tuta a mezogorno sulla contrada majestra — Andsi subitto;* e più in là la bottega di *Bonaud Gaspar*, calzolaio, in cui insegna dice: *Qui si fanno stivallini di pele di vuomo et di dona.* Il Bonaud è sotto la immediata protezione del *divo Rocho*, che è stato dipinto lì vicino al suo bagigliotto da un pittore del paese.

In fondo alla contrada c'è l'*Osteria*, la meta sospirata.

Qui si vende mi-
nestra pi-
tanza ri-
sotto alla milanese.

L'apparenza esterna, malgrado le promesse dell'insegna, non promette molto; ma, insomma, dicono che lì dentro si mangi bene. Si sa, le apparenze ingannano. Ma, prima di sostare all'osteria, prendiamo a destra ed entriamo nella *Piazzia di S. Grato*. Questa è tutta una descrizione, tutto un bozzetto. Qui l'artista — come del resto da per tutto — ha gettato l'idea, ma ha avuto altresì cura minuziosa e sottile di tutti i particolari, per modo che

L'arte che tutto fa nulla si scopre.

Questa è veramente la piazzetta del paese. C'è la casa comunale colla *buca de le lettere* e l'albo delle *Pubblicazioni*, fra le quali troviamo quella della serva dell'architetto e del sig. Trucco, caffettiere. Infatti il *Caffè G. Trucco e ginoco del medesimo è chiuso per il matrimonio del proppriettario*. Da un lato della casa comunale c'è la bottega dei *comestibili ed altri generi coloniali*, la quale soddisfa a tutti i bisogni del paese; quella vetrina, dai vetri sudici, rotti e impiastricciati di carte, è... di una verità straordinaria. Nel muro che fronteggia la bottega, una gran fontana e sopra la fontana, disegnata l'immancabile meridiana col motto *c'est l'heure de boire*. Nella parete che fronteggia la casa comunale è scavata nel macigno una piccola e povera nicchia, in cui una Madonna di tufo è illuminata da un modesto lumicino a olio e difesa da una grossa inferriata degna d'una carcere.

La pietà religiosa dei montanari vuole un segno dappertutto. Di fronte alla Madonna, in una finestra della casa comunale, sventola la bandiera tricolore: segno che c'è Consiglio!

Una scritta dice:

Segue la numerazione nella via.

Noi, procedendo all'inverso, segnalammo il nostro talento ad entrare nel Museo, il quale fa parte della casa comunale e aduna tutte le curiosità dell'arte e della scienza del paese. C'è però una disgrazia. *Gli oggetti graziosissimi che formano la delizia del presente Museo si trovano presso il Monte di Pietà di Torino per prossima scadenza ricchezza mobile.* E infatti, si vede, il Museo è un po' deserto; però restano ancora molte cose e si dividono in quattro grandi categorie: religuie — flora — fauna — e fossili.

Se vogliamo dare uno sguardo a qualche oggetto, troviamo *la pelle del serpente che tentò Eva;* il *Pezzo di Annibale con le ormc dei piedi* (figurativi); il *cappello di Bonaparte Napoleone*, che questi, di passaggio pel paese, essendosi fermato a *bere un dito*, lasciò al Comune *in segno della sua protezione; la scarpa, modello adottato dai pedagogi del paese per insegnare il sapere;* alcune armi di *ferro arrugginito*, a cui cartellino dice: « *Queste arme furono trovate negli scavi praticati per le fondamenta di questa casa; molto probabilmente appartengono all'età della pietra;* » un *piangnus sulla ss*, ecc., ecc.

Fra le lapidi e i tronconi di monumenti ed i pezzi d'alto rilievo incastonati nel muro c'è una descrizione consacrata al sindaco. Essa dice: *A Mario nostro allobrogo sindaco e farmacista inventore delle pastiglie tonico-digestive, fondatore del museo.* Un appunto manifesto avverto, a buon conto, che le pastiglie si vendono dal successore. Al Museo non mancano ricordi dell'alpinismo e ritratti di alpinisti puri inglesi incontrati fra il ricordo di un disastro (una grossa coda nera stretta da una mano col cartellino: *Questa coda fu tagliata dalla mano; i due corpi andarono perduti*) e un magnifico camoscio. Insomma la raccolta, nonostante il Monte di Pietà, è sufficiente a far onore al paese e al suo antico sindaco che l'ha ordinata.

Ma la via è lunga e il tempo è breve. Affrettiamo il passo, signori.

Così chiacchierando e sostando tratto tratto a succhiare un goccio d'acquavite dalla nostra borraccia, la via ci parrà men faticosa.

Uscendo dal Museo e abbandonando il paese traversiamo quello stupendo paesaggio alpino sul cui fondo stacca nell'azzurro del cielo il bianco-rosa profilo del Monte Rosa. Dall'alto del nostro ponte, che saliamo per via, l'occhio può spaziare all'ingiro nella immensità della regione alpina, ed è un panorama stupendo: le montagne si accavallano alle montagne; e, lontan lontano, la vegetazione si marmorizza e si perde nelle nevi e nei ghiacciai.

È uno spettacolo senza pari, incantevole.

Ma le carovane degli alpinisti ci incalzano; passiamo oltre; per una zozza galleria scavata nella rocca usciamo fuori a rivedere le stelle nei pressi del *Lago del Mucrone*. Al primo entrare in questo angolo di paradiso alpestre uno si domanda sul serio se sia questa una illusione o la verità. Quando poi si è costretti a ritornare alla realtà della vita, a riconoscere che tutto questo che ci vede intorno non è altro che l'effetto d'un arte sovrana, anche allora vi esce dall'anima, compresa di meraviglia un grido: — Ma questo è il Mucrone! — Quanti ricordi dell'*In montibus sanctis!* — Quell'acqua ha riflessi vivi, quelle nubi si rincorrono realmente su per la montagna, quei montanari salgono faticosamente; quelle *alpi*, quei pratti, quei ghiacciai sono tutta una scena indescrivibilmente bella.

Da un lato del lago c'è l'alpe della strada; da un altro lato una rustica insegna di legno infissa sur un paletto avverte il viandante che colesta è la *Strada per la Fontana mora e Gressoney*. Sulla strada c'è una grotta che merita di essere veduta, una bellissima grotta a grosse stalattiti, in cui si è sbrigliata la fantasia della... natura creatrice. Sì infatti, fra tanta opera d'arte, mancano i segni della eterna creazione. La grotta è fresca e si respira come un'aria di mistero ninfeo in mezzo a una penombra favoreggiatrice delle amorose concezioni.

Ed ora abbiamo visto tutto?

No, ci resta da vedere il cuore, a così dire, di tutta codesta regione alpina — la sala, per abbandonare momentaneamente la illusione, riservata alle danze.

Il cuore della regione? Ma dopo tante e tante meraviglie che cosa ancora ci resta da vedere, la quale o possa togliere alle cose vedute prima o possa aggiungere nuova meraviglia nello spettatore? Eppure, ci resta ancora di vedere... da vedere... il salone centrale trasformato in un'ampia conca, tutta ricinta di alte montagne rocciose, in cui il poco verde delle pendici è subito sopraffatto dalle nevi e dai ghiacciai.

Qui si respira l'aria libera e leggera dell'alpe. Qui il cielo azzurro si sprofonda con effetto ottico sorprendente. *Excelsior*. Ci sentiamo più alti delle nubi che si accavallano giù fra le forre e i burroni della montagna e, in tanta serenità di cielo, fanno presagire la tormenta.

Sovra una rupe, che si stacca da un lato della scena, è una casetta, o vicino alla casa, riparata da una tenda o ricinta da pochi alberelli, sta la brava orchestra del Circolo, diretta dal non meno bravo maestro Arturo Vigna. Sul nostro capo, nel centro della sala, per intenderci, discende un gran pallone, vonuto chi sa da che lontano paese... Sotto il pallone (darà tempo, prima di toccar terra) si balla.

E qui comincierebbe, per noi, il dovere di descrivere la cortese popolazione che questa notte animava l'alpestre regione. Ma abbiamo dato la preferenza alla descrizione dell'ambiente (illuminato, con artistica misura, dalle lampade a luce elettrica); e per riguardo alle altre partigiarità della festa dobbiamo sbrigarci con pochi cenni.

Come sappiamo, alle signore erano prescritti i colori delle vesti: bianco, gli *edelweis* e le nevi; rosa, i tramonti e i rododendri, di cui le alpi erano ornate, e nero. La limitazione dei colori non tolse nulla alla varietà delle toeletta. Le nostre donne dimostrarono come niuna limitazione possa imbrigliare la loro fantasia e il loro buon gusto in materia di femminili ornamenti. Saranno state quattrocento e cinquecento signore; v'era un infinito numero di toeletto ricche, eleganti, con grande profusione di brillanti.

Verso le undici la circolazione era quasi impossibile. L'orchestra, dopo due o tre falsi avvii, intuona la **Marcia Reale**. Entrano, accompagnati dalla Direzione del Circolo, i Duchi di Genova e il Principe delle Puglie. La duchessa Isabella reste un ustupenda toeletta di damasco bianco con pinme; il Duca di Genova porta l'abito borghese; il principe Emanuele Filiberto, l'alta divisa di tenente d'artiglieria.

I Principi e le Principesse presero parte alla quadriglia d'onore, la principessa Isabella ballando col conte di Sambuy, il principe Tommaso colla signora Mazzucchi.

In seguito le danze, nonostante il pigia pigia, continuarono animatissime fino al mattino. Un cenno di speciale elogio va fatto all'orchestra ed al suo direttore per l'esecuzione dei ballabili, dei quali molti nuovi e tutti bellissimi. Vennero eseguiti tra gli altri un valtzer scritto appositamente da Canti, *Bianco e rosa*; una polka scritta appositamente dal Vigna, *Bosic de neige*; una mazurka di Corra, *Ironia*; un valtzer, *Votapuk*, di Malvano, e piacquero tutti assai.

E con questo, cortesi lettrici, il povero cronista, affranto dalla veglia e abbarbagliato dalle meraviglie vedute, ha finito. Egli ha ommesso il solito elenco dei nomi, e questo, lo sa, è un grave peccato. Ma siamo giusti: come nominarle tutte le signore in sì gran numero? E nominatene alcune, come dimenticarne talune?

Il cronista domanda perdono a mani giunte. Le bellezze della natura alpestre lo ha fatto dimentico delle bellezze femminili. Ma se quelle gli hanno dettato una descrizione affrettata, queste gli avrebbero dovuto ispirare un inno. Ma un inno è presto detto, come si fa dopo una notte vegnita?

*** Il concerto dei mandolinisti al Club Alpino italiano.** — Le sale del Club Alpino riboccavano venerdì sera per insolita affluenza di soci ed invitati.

L'annunzio che il Circolo mandolinisti e chitarristi *Vita ed Arte* avrebbe dato concerto non poteva a meno di attirare gli ammiratori di così eletta schiera di artisti-dilettanti ben conosciuta in Torino.

Il presidente del Club, come al solito, adoperò tutta la sua attività affinchè la cosa riuscisse per bene, ed a costo di farire la nota sua modestia, si può affermare che, in grazia della sua provveggenza ed ogni minimo particolare, al merito dell'iniziativa aggiunse quello di un esito splendido.

In una sola cosa non è riuscito il Martelli: ad ampliare del quadruplo le sale. Fece però il prodigio di preparare posto a sedere per 150 signore almeno e di ottenere ordine perfetto in un concorso di oltre 400 persone.

Intervenne il sindaco comm. Voli e larga rappresentanza di ufficiali superiori dell'esercito, in ispecie degli alpini. Il prefetto, cause socio, credette scusare la sua assenza. Il fior fiore delle eleganti signore e signorine della nostra città non si fece desiderare.

Il programma era attraente, ed i cortesi soci del Circolo *Vita ed Arte* sfoggiarono per quella perfetta esecuzione che solo può ripromettersi dall'amore e dal fine culto dell'arte, diretti da valente professore quale il Fornaris.

Meritarono speciale applauso la graziosissima signorina J. De Lachenal, socia onoraria del Circolo, il Fornaris nell'esecuzione della *Introduction et Polonaise* di Dunkler, il Corrà nell'*Idillio*, sua composizione. Si ebbe la felice idea di presentare alla signorina De Lachenal, alla signora Canora ed alle due signorine Mazza un elegante tamburello cadauna (in cui si ammirò la valentia dell'avv. Luigi Arbarello nel ritrarre il vero quattro volante delle vette alpine) ed al Circolo una elegante pergamena.

La perfezione dei lavori e la prestezza con cui li fece rivolano la mano di un vero artista.

Finito il concerto fra i più vivi applausi, allontanatasi parte della folla, nonostante le proteste del sovrano presidente, un giro di valtzer chiudeva la serata, che al certo non avrebbe potuto avere riuscita più geniale ed interessante.

*** Al teatro delle Marionette.** — Bambini e bambine, se volete volare gudendo di un geniale spettacolo, fatevi condurre al teatro d'Angennes, ove Ciandujn ha messo in scena per voi una delle più antiche e curiose storielle dalla nonna: *Il coppo-cetto rosso*. Tale novità che è una delle più riuscite in quest'anno sulle scene delle Marionette torinesi, si rappresenta pure alla recite straordinarie che a comodo delle famiglie avranno luogo negli ultimi giorni di carnevale alle ore tre pomeridiane.

*** La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del numero 20:

Etudes historiques et grammaire - *Biographie des grammairiens français* (Geoffroy Tory) — **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite. V. N. 19). — **Diditics** - Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numero precedent. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père* (suite. V. N. 19). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite). — **Mosaïque récréative** - *Les mots pour rire.* — *Anagramme.* — Explications de la *Charade*. — *Correspondance.* — *La Reine des fleurs et ses deux lieues* (Sommaire du N. 225).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, legate in cofano, del periodico *La lingua francese* dal 1886 al 1888. L'annata 1888-89, L. 3 50; le annate seguenti, L. 5 50. Inviare vaglia e lettera agli Editori L. Roux e C. — Torino.

Osservatorio di Torino. — 2 marzo
Temperatura (ore 9 antim.) minima della notte del 2 —1,5 massima +8,5
Acqua cadata mm 0,70 — Min. della notte del 3 +0,5.

CRONACA

Domenica, 3 marzo

**** Banco di Beneficenza del quattordici Istituti più sotto il portico del Palazzo Carignano.** — Questa mattina di domenica in poche ore ha ordinato questo storico Banco del Palazzo Carignano. Sarà una Esposizione o Fiera la più graziosa e varia, a cui concorre tutta Torino. Fin da sabato alle vetrine Barutti e Milano era una resta continua di ammiratori dei doni della Famiglia Reale, a cui concorrono biglietti numerati senza distinzione. Avvertiamo che non si trova lì il nome del Duca d'Aosta perchè S. A. R. mandò il dono non in oggetti, ma in lire cinquecento in favore dei quattordici Istituti più uniti. L'Ordine Mauriziano ha pure regalati quadri classici del Piacenza, del Pontremoli, ecc. I diversi compartimenti degli Istituti si veggono oltre il solito fregiati di oggetti notevoli: un bassorilievo in marmo, busti in bronzo, orologi, coppe di metallo, macchine di luce elettrica ed altre, tagli d'abiti, ricami finissimi d'ogni genere, dipinti su porcellana, servizi da caffè, vasi giapponesi, colonnelli traforati, ecc., ecc.

Sappiamo che il valore totale riconosciuto dal perito giurato sale a 24,000 lire, non compresi i doni locali. Insomma, è un'esposizione che fa onore ai nostri concittadini, nei quali succede oggi una specie di trasformazione in questo senso che ieri erano donatori, oggi divengono tutti acquisitori o compratori al Banco. Questo *trasformismo* qui non spiace come il *trasformismo politico*, poichè essi rimangono sempre gli stessi benefattori sempre. Lodiamo tutta la popolazione che accorrerà quivi, specie quelle eleganti signore che, dopo aver fatto il giro al Corso nelle vetture sfarzose, non vanno a scendere a casa prima di aver fatta la visita al Banco. Una lode all'autorità municipale che, con gentile sentimento di sorveglianza paterna, ha nominato un delegato speciale, l'egregio comm. Rey, che, colla Direzione, concorra al buon andamento del Banco, ove quest'anno accorrono numerosi i signori e le signorine distributrici dei biglietti e dei doni. Un plauso anche al Comando militare, per cui, oltre quella di giorno, si ha eziandio una buona musica in tutte le sere del 3, 4 e 5 marzo che rallegrerà i numerosi accorrenti in piazza Carlo Alberto.

**** Il Banco per la Casa Benefica.** — Quest'anno, in aggiunta al Banco di beneficenza dei portici di piazza Carlo Alberto, è sorto un altro Banco esclusivamente dedicato alla Casa Benefica pei giovani derelitti. Esso è situato a tergo del Palazzo Madama, in piazza Castello, nel luogo stesso ove anni sono sorgeva il *Ciabot d'Gianduia*. La Casa Benefica, come ente benefico non accenna in funzione, non potè prender posto fra i quattordici Istituti del gran Banco di beneficenza al Palazzo Carignano.

Il Banco della Casa Benefica comincia oggi a funzionare. Esso è costrutto con grande eleganza. La grande sua attrattiva è l'albero di cuccagna con numerosissimi premi di gran valore. I biglietti costano solo 25 cent. e di essi vince uno su dieci, per cui le probabilità di guadagno sono così aumentate.

Accosto al Banco vi è un riparto per la vendita a tenuissimo prezzo di mazzi di fiori della Benefica. La vendita di questi fiori sarà fatta da gentili signorine. Vi sono inoltre in vendita colossali caramelle di Baratti e Milano confezionate appositamente per la Benefica. Ci sono vini, liquori, confetti. I vini e liquori sono della ditta Martini e Rossi. Infine vi sono altre mille sorprese.

Chi non vorrà in questi tre giorni estremi del carnevale lasciarsi adescare al Banco della Benefica?

**** A proposito di una disgrazia sul passeggio del Rossini.** — Riceviamo:

« On. Direzione della *Gazzetta Piemontese*,

« In omaggio alla verità la pregheremmo di voler rettificare in questo senso la narrazione fatta del doloroso incidente occorso la sera di martedì 26 corrente al teatro Rossini. Il garzone dell'armadiere fornitore di scena avvertito tardi, cioè poco prima del cominciare dello spettacolo, dal trovarobe della Compagnia, che occorrevano due fucili scarichi da caccia, si recò in fretta al negozio per prenderli e recarli in teatro. Al momento di distribuirli agli attori, il garzone di scena Giuseppe Ricci, tolti i due fucili dal camerino degli attrezzi, ne consegnava uno all'attore Vasse, e mentre s'accingeva a portare l'altro al suo destino, trovandosi nel corridoio dei camerini, l'arma uscì nella parete, il colpo partì e la carica di piombo, attraversando e perforando l'assito, distaccandone una grossa scheggia, andò disgraziatamente a colpire alla tempia ed all'occhio sinistro l'attore Camillo Occhetti, che, corrato presso la fiamma a gas, stava tranquillamente ripassando la parte che ancora doveva recitare nella sera. Inutile dunque che il signor Occhetti, che nemmeno doveva usarne, abbia domandato l'arma al Ricci e che questi scherzando l'abbia puntata al viso e fatto scattare il grilletto. Che, se così fosse stato, il povero Occhetti non sarebbe certo più fra noi. Ringraziandola, con rispetto ci sottoscriviamo

« Devotissimi:
« Il direttore: *E. Gemelli*.
« *Barlocchi D.*, amministratore. »

**** La sbadataggine d'un carrettiere causa di due disgrazie.** — Nella via San Tommaso un carrettiere della Ditta Priero volendo schivare una vettura ferma davanti al N. 8, passò con una ruota sul marciapiede e urtò due ragazzi rompendo pure un vetro del magazzino da cordami del signor Bosco. Uno dei due ragazzi, a nome Bottinelli Emilio, d'anni 6, se la cavò con una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, grazie al signor Bosco stesso, che potè afferrarlo e tirarlo nel negozio; l'altro, a nome Giratto Secondo, d'anni 10, un povero orfanello che il padre di Battinelli teneva con sè come un suo figlio, fu serrato al ventre tra il mozzo della ruota ed il muro, e dove avere riportate gravi lesioni interne perchè perdette subito i sensi. Raccolto dalla signora Giolelli Maria, fu trasportato nella drogheria Olivero, sull'angolo di via Barberoux, e quindi una guardia municipale sopraggiunta accompagnò i due fanciulli prima all'Ospedale di San Giovanni e poi a casa del padre, signor Battinelli Antonio, in via Pastrengo. Più tardi lo stato del Giratto essendosi aggravato, il signor Battinelli lo portò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. A tutto ieri sera non si conosceva ancora il nome del carrettiere, ma il signor Priero ha promesso di accompagnarsi o di trovarlo.

**** Un povero spazzacamino sotto una vettura.** — Il cavallo attaccato alla vettura N. 17 urtò ieri e gettò a terra lo spazzacamino Guglielmo Francesco, d'anni 11, sul canto di via Garibaldi e Stampatori, ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo. Il fanciullo fu rialzato da un fachino, portato alla farmacia municipale e visitato dal medico di guardia. Per buona sorte pare non abbia riportato mali seri. Lo stesso medico disse che lo spazzacamino deve la sua salvezza alla qualità e alla quantità degli abiti che vestiva. Il conducente fu dichiarato in contravvenzione da un pompiere.

**** Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un biglietto della Banca Nazionale, due orologi d'argento, un orologio d'oro, una coperta da cavallo e alcuni oggetti di vestiario rinvenuti nel salone del *Café Risorgimento*.

**** Polpettino d'un cameriere.** — In piazza Emanuele Filiberto uno garzone arrestò il arrestarono e condussero in Questura il fornaio Bellavena Luigi, d'anni 39, perchè fece fuggire e salvò un ragazzetto a nome Garetti Paolino, d'anni 10, il quale aveva poco prima rubato un pane d'oroconcol del valore di L. 0 e danno della merciaia Bellardi Caterina.

**** Fuoco al letto.** — In una soffitta della casa N. 30 di via Borgo Dora affittata dai fratelli Regis, operai muratori, iersera, verso le 6 1/2 s'appiccò il fuoco al pagliericcio del letto. I fratelli Regis erano usciti, ma i vicini se ne accorsero in tempo e chiamarono il pompiere, il quale, avendo rotto un vetro con un pugno si forì alla mano destra. Il pronto intervento dei pompieri, chiamati sollecitamente, impedì al fuoco di estendersi, e fu limitato al letto a cui si era appreso. Il danno è lieve.

**** Una buona lana.** — Una guardia municipale, a richiesta di certa Luciana Annetta, arrestò in via Roma certa Capellani Adele, d'anni 17, accusata di furto di effetti di vestiario a danno della denominata stessa. La Capellani era inoltre ricercata dalla Questura perchè colpita da mandato di cattura, avendo da scontare la pena di sei mesi di carcere.

**** « La Pignata ».** — La Società che porta questo titolo con... gentile darà due festa da ballo con maschere al teatro Nazionale la sera del 4 e dal 5 andante. Due sere di seguito.

SPETTACOLI — Domenica, 3 marzo.
REGIO, ore 7 1/2 (lettera B) — *La Traviata*, opera — *Amor*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera B). — *Uccellino*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La portatrice di pane*, dram.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La pinzella perduta nella neve*, operetta. — *Un telegramma*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La scena a Peredità*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Barcarolle a Italia* — *Il Coppacotto rosso*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 2 pom. matinées e alle 8 pom. rappresentazioni di gala.

STATO CIVILE.
NASCITE del mese ... 10, maschi 4.
MATRIMONI: Alasia Giuseppe con Lucco Castella Domenica — Alberti Luigi con Magnone Isabella — Avviso Giuseppe con Taulotto Teresa — Audagnotto Angelo con Chanis Domenica — Ballocco Antonio con Archiri Lucia — Balsetti Emilio con Bussi Clotilde ved. Crespi — Barbero Pietro con Ovio Giovanna —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Il suo proposito era Marcello. Non già che ella ricordasse d'essere stata salvata da lui; ma egli recava il nome del fratellino che suor Agata aveva baciato per l'ultima volta, quando la porta del monastero stava per chiudersi fra lei e la sua famiglia. La vecchierella, appena vedeva entrare Marcello, gli accennava di sedersi accanto, e gli parlava tratto tratto di cose straziantì nella loro puerilità semplicissima. Talvolta non solo confondeva il presente pronipote col fratello di cui si vedeva l'effige sulla parete rimpetto, ma ne immedesimava la persona con quella di Vittoriuccio; poichè infatti nella sua diserta memoria, la figura o l'età di quest'ultimo, o il nome o forse anco la voce di Marcello, si combinavano a formare la stessa immagine del fratellino morto da tanti e tanti anni.

E l'irrequieto liberale, il bollente garibaldino, lo scettico fautore delle superstizioni della famiglia, veniva ora ogni giorno presso la donna-monaca e vi passava lunghe ore in un raccoglimento, in una tenera e mesta pace. La prima volta d'orano volute le preghiere della cognata Lavinia e le lagrime della madre per farlo tornare al palazzo; poi era venuto spontaneamente, per un bisogno complesso che gli s'indagatrice nell'animo. S'era ritirato con Paolo Emilio nella camera di suor Agata; che importa! I due fratelli non s'erano neanco guardati; ma il conte non aveva mai proferito una parola di rammarico a proposito di quelle visite sempre più lunghe e frequenti. Si stabilì fra loro un tacito patto, un consentimento come di cosa superiore a se stessi.

Marcello era divenuto il mago dei bambini. E chi sa a quali dolci insinuazioni obbedivano di buon grado Angelina e Vittoriuccio, colmando di carezze la zia! chi sa come glielo andavano dipingendo affettuose la madre e la nonna, quand'egli usciva dalla camera dell'inferma, ed essi tornavano nell'appartamento paterno trascinandosi ancora dietro i fucili di latta e cavalli di legno!

A casa sua Marcello trovava desolazione e freddo smarrezze. Egli non lavorava più perchè gli era intollerabile il trattenervisi solo, fra quegli usci ove scolava inquadrarsi la snella e chiara figura di Eufrosina, quando gli si presentava per toglierlo dal lavoro o per allontanarlo col lusso delle sue mosse. Le carte erano rimaste così come stavano la sera della fuga; il calamaio s'era inaridito. Siccome egli passava quasi soltanto la notte in casa sua, le stanze, per lo più disabitate, acquistavano sempre maggiore aspetto di solitudine. Egli vi si sentiva gelare. Se vi capitava di giorno o sedeva un momento, subito un acre senso d'impazienza lo metteva, ed egli usciva frettoloso, non altro scopo che di fuggire da quella casella, già sì gaia e civettuola, ora glaciale, morta.

Così, a poco a poco, la visita quotidiana al palazzo avito non gli bastò più. Non potendo aver mente a lavorare, non sentendo in sè almeno quel tanto di tranquillità che potesse renderlo atto alle conversazioni non intime, egli non trovava quiete nemmeno errando per le vie fuori mano, poichè sempre un pensiero gli stava fisso nel capo, sempre un desiderio gli dava una sospensione d'animo così viva, che ad ogni angolo di strada, ad ogni incontro di donne provava una scossa, un sussulto. Egli anelava ardentemente di rivedere Eufrosina. Perchè? Per lolegare su lei l'ira aggrumatagli sul cuore? Per godere dello spettacolo di lei caduta? Mille contrarie brame lo assediavano. Ogni mattina si proponeva di rompere il ghiaccio nel quale si sentiva affondato e costretto, e ogni sera tornava a casa provando il bisogno crescente di rivedere Eufrosina. Ah vederla piangere, pallida, disfatta e udir da lei il perchè!... Quando quest'ansia lo vinceva, nel più profondo del cuore gli sorgeva il desiderio, quasi la speranza d'averla ancora un istante tramortita fra le braccia, e piangere con lei e, non non perdonare forse, ma obliare, obliare un istante, poichè l'acutezza del suo dolore diventava insopportabile in quel silenzio e in quella perenne dissimulazione. Non era fatto per tacere; avrebbe voluto parlarne con Fluminio, e non osava. E a chi rivolgersi?

Seduto accanto alla proda, coi gomiti sulle ginocchia, le ore gli passavano quasi in calma. Quello era ormai l'unico suo rifugio. Appena ne spiccava, ogognava tornarvi. Al mattino aspettava il momento d'avviarsi al palazzo Scauri con l'impazienza che prova un giovinotto il quale attenda l'ora propizia per andare a un convegno amoroso. Lì si trovava al sicuro, poichè alla vecchia ed ai bambini non poteva esser giunta l'ignominiosa notizia. Fuori di lì gli toccava star solo, o temere uno sguardo indiscreto, un cenno derisorio; o per lui l'una e l'altra cosa erano continua tortura.

Quando entravano nella camera della nonna-monaca le donne di casa, si discorreva pian pianino del prossimo matrimonio di Vittoria. Una o due volte venne anche Doniamino Ventimiglia, e allora Marcello ebbe occasione di notare l'estrema freddezza con cui si trattavano i due promessi sposi. Doniamino, giovanotto bruno, piuttosto piccolo, precocemente calvo, bellino, con le lenti dalla cornice d'oro, spilla di brillanti alla cravatta, brillanti al mignolo ed ai polsini, parlava di teatri, di schermi, di velocipedi e di cavalli, con un linguaggio racimolato dai giornali e dalle persone pratiche, sempre di seconda mano. Vittoria discuteva del suo corredo con ostentazione, magnificando un acquisto recente, o biasimando gli oggetti di biancheria comprati da taluna delle sue amiche. Mai una delicata allusione! La signorina chiacchierava come una sarta; il giovanotto civettava come un bellimbusto. Egli variava il discorso secondo la persona che interloquiva; ma Marcello sfoderava il suo sapere bancario, asseverando zelbirri nulo per maneggiar cambiali ed assegni; con la signora sciorinava a sentenziare di sport; con Vittoria si pavoneggiava nella critica dei salotti aristocratici, di cui si dichiarava a ogni occasione assiduo frequentatore.

E Marcello che in altri tempi lo avrebbe trattato da ragazzo senza tante cerimonie, ascoltava ora tacendo l'interminabile vaniloquio. Poi, quando rimaneva solo co' suoi cari piccini e con la sua mite vecchierella sepolta nelle ombrate fantasticherie del suo lungo passato, respirava, sorrideva, si abbandonava tutto a un senso di tenerezza che gli faceva nodo alla gola e gl'inumidiva gli occhi.

Un giorno, mentre Marcello s'industriava a raggiustare un malmenato soldatino di Vittoriuccio, entrò Attilio. Fluminio, che lo seguiva, teneva d'occhio il fratello maggiore; ma questi non batteva palpebra. Marcello era avvezzo ormai a simili incontri; come taceva e guardava diritto innanzi a sè quando sopravveniva Paolo, tacque e non si scompose durante la breve visita di Attilio. Che sapeva egli della colpa di costui? Erano giunte al suo orecchio le dicerie sulla tresca del giovine Scauri con Eufrosina a Firenze? le aveva dimenticate? non le aveva credute mai?

— Ah perchè ignori sempre il peggio! — soleva dire tra sè Fluminio.

E tutte le aspirazioni domestiche dei missionario erano volte adesso a quest'unico intento.

— Al resto c'è rimedio, — pensava allorchè lo assaliva il ribrezzo della colpa di Attilio.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Mme Fleury
specialista per la cura razionale della calvizie, per qualunque malattia dei capelli, per la cura dei capelli grigi, mediante preparati ferruginosi, pei difetti della pelle, abbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa dalle 2 alle 5 pom. Per lettere L. 5, a domicilio L. 10. — Torino, via Alfieri N. 21 e via Private, 2, piano 1°. 512

Villa uso Società d'affitt.; **Compera** di case, poderi e terre fabb. Dal rag. Polati, Gallo Natale, 2, p° 1°. C 739

Studio del geom. A. EUSEBIO
via Sta Chiara, 52, Torino.
S'incarica: Compra-vendita immobili di qualsiasi natura per conto privati; corpi morali, ecc. (Ogni mediazione esclusa). C 825

AVVISO
ai villeggianti ed alberghieri, Circoli e Società trovasi in vendita una grande quantità di
BOCCE DA GIUOCO
di bosso, a prezzi mai pretesi, da Sarda G., turnitore, corso Vitt. Eman. 11, 41, Torino. C 83

Impieghi con stipendi da L. 8 a 800 al mese sono vacanti e si procurano a chi ne fa domanda alla *Gaz. Comm.*, Tortona. C 11

Cercasi giovane donna pratica per un negozio da vino. Proferibile vedova senza prole o orfana. — Scriv. colle referenze iniziali **C 890**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*. 908

Giovine furiere
desiderasi trovi posto congedato desiderasi trovare occupazione; qualche ufficio, prestando all'occorrenza [illegible] fino a L. 3[illegible]. Dirig. domande alle iniz. **C 912** **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

D'affittare piccoli alloggi al 2° e 3° piano con o senza riscaldamento. Via Cibrario, 45, presso piazza Statuto. C 772

D'affittare pel 1° aprile: Vari alloggi e due botteghe via Barbaroux, 16. 921

D'affittare al 1° aprile o 1° luglio: Due alloggi signorili da nove a undici camere. **Al presente:** Tre camere ad uso ufficio. — Via Botero, N. 8 C 82

Alloggio d'affittare
pel 1° luglio
sul corso Vittorio Emanuele, 19, **di cinque** camere e camerino, piano 2°, magg balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi **ivi** PESTA TEOBALDO. 235

Per sole
lire 96 mila
vendesi casa presso il corso Duca di Genova, del reddito di L. 8360 pari al 7 1/2 0/0 **netto garantito.** Rivolgersi a R. ONETTO, forno Posta, Torino. C 920

Da vendersi a trattative
due vetture signorili
come nuove.
Torino, via Cavour, 17, presso il magazzino di mobili. 760

Da vendere Calèche a vapore di 24 cavalli e materiale per tintoria, bacche legno e rame a tubazione relativa 15 rame. — Corso Regina Margherita, 101. C 922

Vini da pasto
da bottiglia ed imbottigliati, a prezzi moderati, nei magazzini da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sta Chiara. 31

Darling. Mille grazie per gentile pensiero di avermi accompagnato fino alla stazione malgrado la neve. — Ti ho scritto. Per ora sto qua — aspetto con ansia tue lettere. 905

Fumatori
curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate il vostro sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 886 M

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. C 786

BATTISTONI ANTONIO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO – Via Corte d'Appello, 9 – TORINO.

Locale di mq. 84 palchettato, con diramazione del gas, ad uso laboratorio o magazzino, *d'affittare al prossimo*, per solo L. **250** per **mesi sette**. Via dei Mille, 26 bis. — Dirigersi dal portinaio. C 917

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio i pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3378 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione. Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di lusso e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 488

OLIO FEGATO MERLUZZO
DI BERGEN (Norvegia)
La bottiglia
DEPOSITO ESCLUSIVO
F.LLI PAISSA
5, Piazza S. Giulia 5
TORINO

PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** salsa e nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni dei bronchi o dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via Po, 23, Torino. 49

Malattie dei Fanciulli
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato, di merluzzo, **eccita l'appetito, digerisce le glandole, combatte il pallore** e la **facilità** della **carnagione**; **guarisce le scrofole, le croste lattee** e le **eruzioni cutanee**. Depurativo senza rivale.
Prezzo unico bottiglia L. 4
Presso tutte le Farmacie. 65

ERNIE. Questa terribile infermità non è più incurabile. L'**medaglie d'oro** furono conferite al dott. RAMOGNINO, che ha ottenuto migliaia di guarigioni, e che, per ignoranza, invia *gratis* i suoi consigli. Prove di guarigione. Furono guariti: Laroux, istitutore a Bourg Baudoin, di un'ernia di 15 anni; Fernud, guardia del ponte di Ubeaux, d'una di 16 anni; Brumpt, via Marvato, 10, a Lione, d'una di 24 anni, ecc. — Scrivere a **M. Ramognino**, dott. dell'Istituto Umanitario, **Marsiglia**. 907

Fabbrica di Guanti
FRATELLI FIORIO
18, via Garibaldi — TORINO — Via Garibaldi, 18.
PER IL CARNEVALE
Guanti da uomo e da signora a prezzi ridotti.
Guanti speciali per costumi e mascherate. 813

STABILIMENTO di FLORICOLTURA
LUIGI DOMINICI
Cascina Rosa, 119 TORINO Barriera d'Orbassano
PIANTE da FRUTTA
delle migliori varietà garantite
Viti Americane resistenti alla fillossera
Viti nostrane – Piante ornamentali.
A richiesta si spedisce il **Catalogo generale** *gratis.*
Prezzi da non temere concorrenza. 905

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO D.
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più rigenerato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come riparatore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il suo gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C. Milano

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 35
Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO*. — *Deposito: Roma, farm. Plini; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.*

Case e Terreno fabbricabile in Torino
In vendita volontaria ai pubblici incanti, avanti il Tribunale Civile di Torino, per l'udienza 4 marzo 1889: **Casa** via Nizza, 29, per L. **75,000**, deposito L. 11,000, aumento L. 50. — **Terreno** annesso, via Thesauro, N. 1, per L. **12,000**, deposito L. 1800, aumento L. 50. — **Casa** via Orti, N. 4, per L. **37,000**, deposito L. 6700, aumento L. 50. — Rivolgersi dal nego. avv. SORGETTO, corso Palestro, N. 4. C 891

PER LA QUARESIMA!
chiedete *gratis* il prezzo corrente
a prezzi ridotti con grandi regali
ALLA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
23, *via Garibaldi*, **Torino.** 977

ELEGANTI ALLOGGI
d'affittare al presente a modico prezzo
da 7 a 14 e più ambienti ed altri più piccoli da 2 a 6 nella casa **nel** corso del Valentino, N. 40, corso Siccardi d'Azeglio, N° 30-32 (rimpetto al cancello del Valentino), e via Giardini, N. 33, con cantine, acqua potabile, gas, [illegible] ascensore, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 867

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Martedì 12 marzo 1889, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'**impresa** dello ***ampliamento dell'Edificio scolastico dell'Aurora***, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. **140,000.**
I capitoli di condizioni e disegni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Banca Cooperativa degli Impiegati
in TORINO.
Società Anonima — Capitale illimitato
Sede sociale: TORINO, via Alfieri, N. 10
Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23** corr., alle ore **8 1/2** pom., nei locali della **Banca Popolare**, via Principe Amedeo, N. 3, gentilmente concessi, per deliberare sul seguente:
Ordine del giorno:
1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888 e riparto utili;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori, Sindaci e Probiviri.
Qualora la seduta andasse deserta per difetto di numero legale, s'intenderà indetta altra adunanza per la sera del **31** corr., stessa ora e luogo.
Non saranno ammessi i soci che si presenteranno sprovvisti dei titoli (azioni).
932 ***L'Amministrazione.***

LA NUOVA MILANO
Assicuraz. a quota fissa contro la grandine.
Premi modicissimi; prontezza e rettitudine nella liquidazione dei danni.
Si cercano a tante provv. Agenti per la prov. di Torino.
Rivolgersi al prof. **C. L. PIERONI**, direttore divisionale **Gabiano Monferrato.** C 872

Il cav. Ambrosetti informa. D'ora innanzi il suo studio fotografico **resterà chiuso** nei **giorni festivi**; per qualsiasi ordinazione rivolgersi in detti giorni alla succursale, **via Po, 25** (Fotografia Artistica). C 902

GAY BARTOLOMEO
GRANDE MAGAZZINO VETRERIE
Torino - Via Monte di Pietà, 12 - Torino.
Specialità **Bottiglie per vini — Bottiglioni — Damigiane e Barili**, anche impagliati. Assortimento **Cristallerie** per tavola. **Lampade** di ogni sistema ed articoli per **farmacisti.** 774
GAY BARTOLOMEO - 12, via Monte di Pietà, Torino.

Una CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE
ordinerebbe a mite prezzo da convenirsi una partita di **1000** a **2000 once seme bachi Indigeno-giallo** a bozzolo insuperabile in buon robustissimo, stantiamo da malattie ereditarie.
Scrivere inviali **H 1560 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, corso Vittorio Emanuele, N. 19, **Milano.** H 900 M

TERRENI PER USI INDUSTRIALI.
Da vendere in blocco o a lotti **250,000** metri di terreni entro la cinta daziaria di Torino, vicinissimi a **stazione merci.** Scrivere al sig. E. **De Albertis**, presso *Garinagnino e Battaglia*, via S[illegible] Teresa, 19, Torino. 915

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO TEMPEL
il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.
H 340 X ***La Direzione.***

MALATTIE SEGRETE.
FILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** o L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

ERNIE. **È imprudenza** per gli affetti da ernie di non andar muniti di un ben adatto **cinto elastico** assolutamente contentivo. — Tal **cinto** trovasi sempre presso l'**Istituto ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40.* 11-141

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele*. La nuovissima edizione, adorna di *300 disegni*, contiene *2000 e più ricette* di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servire alla *Russa, Francese*, ecc., cucina speciale *pei bambini*, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, cremo, gelatine, mostarde, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie*, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Presso L. 4.** — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 250 di dolci — **Presso L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi sulla guarigione dell'**ernia** mediante rimedi atti non un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre all'**Istituto Rota**, *p° Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40.* 12-142

Provincia di Torino
Sotto-Prefettura del Circondario di Pinerolo

Avviso di concorso
all'esercizio della farmacia già Mottura
non piazzata nel Comune di Villafranca Piemonte.

A seguito di autorizzazione impartita dal signor Prefetto della Provincia con lettera in data 16 febbraio corrente, N. 4103, si dichiara aperto il Concorso all'esercizio della Farmacia non piazzata nel Comune di Villafranca Piemonte, prima esercita dal signor Pietro Mottura.
La concessione sarà personale e vitalizia ed avrà luogo mediante concorso per titoli.
Gli aspiranti dovranno presentare a questa Sotto-Prefettura, non più tardi del 15 corrente, la domanda stesa su carta bollata da cent. 60 e corredata dai seguenti documenti:
1. Diploma in farmacia conseguito in una delle Università del Regno;
2. Attestato di nascita e di cittadinanza italiana;
3. Fedina penale di data recente;
4. Certificato di moralità emesso dal Sindaco del luogo d'origine o di ultimo domicilio dell'aspirante, e quegli altri documenti valevoli a maggiormente suffragare la istanza.
Il farmacista che verrà prescelto dovrà sottostare a tutte le spese del presente Concorso ed alla osservanza di tutte le disposizioni relative all'esercizio della Farmacia.
Pinerolo, 23 febbraio 1889.
925 **Il Sotto-Prefetto:** *firm.* **ASINARI.**

Nuova Società Anonima del MOLINO DELLE CATENE
in TORINO.
Capitale interamente versato L. 160,000, diviso in 320 Azioni

L'**Assemblea generale ordinaria** dei Soci avrà luogo presso lo Stabilimento alle ore **due** pom. del **venti** corrente, ed alla stessa ora del successivo **27** in caso di seconda convocazione.
Ordine del giorno:
1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Rendiconto finanziario dell'esercizio 1888;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Idem dei Sindaci;
5. Provvedimenti finanziari;
6. Determinazione dell'indennità da corrispondersi ai Sindaci effettivi;
7. Nomina del Presidente;
8. Idem di due Consiglieri;
9. Idem di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.
Torino, 1° marzo 1889.
930 *Il Presidente:* G. GIORDANINO.

Società Anonima
pei Terreni nel Suburbio Torinese
Capitale sociale L. 850,000 — Versato L. 308,750.
TORINO, via Roma, N. 15, piano secondo

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **21 marzo 1889**, all'ora **una** pomerid., nella *sede sociale* in *Torino*, via Roma, N. 15, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Determinazione della retribuzione agli Amministratori ed ai Sindaci;
7. Approvazione di transazione relativamente al debito per residuo prezzo dei beni sociali.
Torino, 24 febbraio 1889.
909 ***L'Amministrazione.***

BANCA TIBERINA
Società Anonima
Capitale sociale interamente versato L. 24,000,000
Sede centrale in TORINO
Rappresentanza in ROMA - Agenzia in NAPOLI

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il giorno **26 marzo** pross. ad **un'ora** pomerid., nella **sala** *della Borsa in Torino*, via dell'Ospedale, N. 28.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1888 e delle proposte del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 4 Consiglieri, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di **dieci** o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato e cioè a tutto il giorno **16** marzo 1889:
in **Torino** presso la *Sede Centrale*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 51, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 4ª traversa Partenopea;
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*
905 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette**, nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.